ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre ... Estero Fr. 12.—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 7.—; Estero Fr. 11.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. — Un esemplare cent. 10, arretrato cent. 20. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

... com... ... del corpo del ... come: Informazioni del pubblico, Cinematografi lire 3.— ... millimetri). Per gli avvisi collettivi vedere i prezzi in quarta pagina. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, piazza Goldoni 1.

Anno 35 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, 1 p., Amministrazione: II p. — Trieste, Sabato 20 Dicembre 1919 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227, Pubblicità: N. 801, Interurbani: N. 485 e N. 580. — Nuova Serie - N. 31

L'opera del Governo in favore delle Terre liberate esposta alla Camera dal ministro Nava

Continua la discussione sulla politica interna ed estera dello Stato

ROMA, 19, sera.

Alle ore 15, quando l'on. MEDA, vice presidente, che oggi siede per la prima volta sul seggio presidenziale, apre la seduta, l'aula è discretamente affollata. Le tribune, come al solito, sono affollatissime.

La missione italiana a Budapest

Si passa subito alle interrogazioni e l'on. SFORZA, sottosegretario agli Esteri dichiara all'on. Ciccotti che l'azione spiegata dalla missione militare a Budapest durante il regime comunista, quantunque non ufficialmente accreditata presso quel Governo, fu sempre diretta a salvaguardare gli interessi singoli e collettivi degli italiani; a moderare gli eccessi da qualunque parte venissero e di provocare e favorire un'azione di reciproca tolleranza tra i vari partiti.

Così, quando per le divergenze violente tra i contadini e gli elementi comunisti della città cominciarono a mancare gli alimenti, tutti i viveri di cui la nostra missione poteva disporre, furono messi a disposizione di quei cittadini, a qualunque partito appartenessero. Quando poi la caduta del regime comunista parve prossima, la nostra missione si adoperò presso coloro che si prevedeva dovessero assumerne la successione, per evitare eccessi e reazioni sanguinose.

Quanto all'avvenire, la politica estera dell'Italia è così informata a criteri di democrazia e di tolleranza che il Governo non può non desiderare che i popoli a noi vicini e coi quali vogliamo in avvenire avere rapporti cordiali, si ispirino a questi stessi criteri, all'infuori dei quali non vi può essere che una politica di avventura e di violenze.

Tra qualche giorno l'Italia sarà in pace anche formale coll'Ungheria, ed allora, ristabiliti con quel Governo rapporti anche ufficiali, tutta quell'azione che, coll'amicizia e pressione cordiale, entro i limiti segnati dal principio di non intromettersi negli affari interni degli altri paesi, potrà essere spiegata per veder sorgere anche in Ungheria un regime sanamente democratico, sarà svolta. (*Approvazioni.*)

I misfatti del terrore bianco

CICCOTTI non può dichiararsi soddisfatto della risposta del Governo. Mentre si riserva di discutere in altro momento circa la condotta dei nostri rappresentanti, in particolare del colonnello Romanelli a Budapest, pur riconoscendo che l'attività di quest'ultimo fu in generale lodevole, desidera fin d'ora rilevare che il nuovo Governo costituito a Budapest per volontà dell'Intesa, si è dato alla più feroce reazione.

Veri o presunti partigiani del cessato Governo comunistico sono imprigionati, torturati, suppliziati; vecchi, donne, fanciulli accumulati a migliaia nei campi di concentrazone, vi periscono di freddo e di fame. I rappresentanti dell'Intesa a Budapest, non solo si astengono da qualunque intervento umanitario, ma fanno, anzi, pressione presso il Governo di Vienna, perchè consegni i cittadini ungheresi, che si sono colà rifugiati. Contro il terrore bianco, che domina in Ungheria, l'oratore protesta, in nome del diritto delle genti con la sicura coscienza di conformarsi alle nobili tradizioni e di interpretare il pensiero del Governo italiano.

Avrebbe sperato che il colonnello Romanelli, come intervenne presso il Governo comunista, così fosse intervenuto ora presso il presente Governo reazionario per risparmiare l'ingiusto sacrificio di vite umane.

Richiama infine l'attenzione del Governo sull'atteggiamento del nostro console in Budapest che va facendo apertamente propaganda di restaurazione monarchica. (*Approvazioni e applausi all'Estrema Sinistra.*)

Le deficienze del servizio ferroviario

SANJUST, sottosegretario ai Lavori Pubblici, dichiara all'on. Maestri che le deficienze che si lamentano in questo momento nel servizio ferroviario dipendono sopratutto dal grande logorio che il materiale ha subito durante la guerra, ed alle persistenti esigenze di carattere militare, per congedamento di classi, spostamento di truppe, ritiro di materiale bellico dalla zona di guerra. Ad ogni modo il ministro dei Trasporti non ha trascurato finora e non trascurerà in avvenire tutti i provvedimenti possibili, in special modo quelli di carattere permanente sopratutto, commettendo diecimila nuovi carri dei quali, però, cinque mila soltanto finora sono stati consegnati.

MAESTRI: Le disposizioni prese possono avere una certa efficacia; lamenta, però, che esse non siano state adottate subito dopo l'armistizio. Raccomanda il sollecito scarico ed una migliore utilizzazione dei carri destinati a trasporti militari e crede che una maggiore cura ed una più pronta riparazione del materiale esistente, potrebbe dispensare l'amministrazione da nuove commesse di materiale. Lamenta anche che troppo spesso le società esercenti le ferrovie secondarie adoperino per loro uso il materiale dello Stato.

Conchiude osservando che la soluzione del problema edilizio e di quello degli approvvigionamenti è collegata con un miglior servizio ferroviario; raccomanda questo suggerimento all'attenzione del Governo. (*Vive approvazioni, applausi.*)

L'esercizio provvisorio

L'oratore dei combattenti

Finite le interrogazioni, sale alla presidenza, alle 16.30, l'on. ORLANDO, che dà la parola all'on. MANES, primo oratore della giornata sull'esercizio provvisorio, che parla per incarico del Gruppo di rinnovamento nazionale.

L'oratore afferma dovere di tutti di non dissimularsi la gravità del momento che l'Italia attraversa ed in pari tempo di considerare le voci dell'avvenire sorgenti dalla Nazione rinnovata.

Se il Governo deve in quest'ora rivolgere le sue cure a tutte le classi che lavorano e producono, deve in particolar modo aver a cuore la sorte dei contadini, che tanti sacrifici hanno fatto per la Patria e rappresentano la forza prima del Paese.

Per provvedere alla ricostruzione della Nazione, occorre una coraggiosa politica di riforme. Tutto l'organismo amministrativo dev'esser rinnovato ed a tutte le nuove classi sociali deve esser assicurata la partecipazione alla vita politica.

Se veramente si vuol raggiungere una maggior produzione, occorre mettere le aziende industriali ed agrarie in grado di provvedere ai nuovi bisogni.

Lamenta perciò il ritardo con cui si sono attuati i nuovi provvedimenti finanziari, i quali non interamente rispondono a principi di equità; così, con la tassa sugli oggetti di lusso, si sono, invece, colpiti oggetti di consumo delle classi medie e della piccola borghesia, che sono più povere di alcune classi di operai e pur sopportano disciplinatamente ed in silenzio le difficoltà dell'ora. (*Approvazioni, interruzioni alla Estrema Sinistra.*)

Afferma la necessità di realizzare le maggiori economie nel bilancio dello Stato, riducendo le spese della burocrazia ed instaurando sulle spese un controllo reale ed effettivo del Parlamento.

Nel campo economico invoca la più ampia libertà dei commerci e l'abolizione di ogni forma di protezionismo. Ritiene che l'avvenire economico d'Italia sia nella forma di economia associata nei sindacati, ove siano armonicamente contemperate le forze del lavoro e quelle dell'ingegno. (*Rumori all'Estrema Sinistra.*)

Elogia l'opera svolta dall'on. NITTI come studioso a favore del Mezzogiorno, ma lamenta che, egli venuto al Governo, nulla di concreto abbia fatto per risollevare l'agricoltura del Mezzogiorno dalle misere condizioni in cui versa.

Il solito intermezzo bolscevico

Afferma che le tariffe doganali provvisorie sono un servizio immeritatamente reso agli industriali, e l'on. SERRATI lo interrompe gridando: E il pane aumenta.

BARBERIS: Ha studiato bene la lezione.

MANES: Il Mezzogiorno è quello che più soffre di tale politica, mentre, soltanto provvedendo al Mezzogiorno, l'Italia provvede a sè stessa. Lo Stato deve dare alle nostre terre le condizioni essenziali di produzione.

BARBERIS: Sessanta per cento di analfabeti.

MANES: Settantacinque per cento disgraziatamente!

RAMELLA: Colpa di tutti i vostri Governi.

MANES: I nostri emigranti partono senza difese ed ausilio, mentre ovunque è richiesta la mano d'opera. Lenin si è reso conto che attorno alle classi sociali vi è la Russia, la Nazione, sintesi di interessi e di tradizioni della stessa gente.

I socialisti interrompono l'oratore e l'on. SICILIANI protesta violentemente.

MARTINO: Jettatore.

BARBERIS: Combattenti delle retrovie.

CARUSI ed altri dei combattenti, rispondono: Disfattisti! Imbecilli!

MANES: Il massimalismo sarebbe possibile in Italia soltanto se il bolscevismo si affermasse prima in Inghilterra ed in America. Bisogna quindi realizzare il possibile.

ALBERTELLI: Dica delle cose utili, che non c'è tempo da perdere!

I socialisti interrompono di continuo e rumorosamente l'oratore, il quale conclude affermando che al disopra di ogni concezione politica di partito o di classe, si impone la realtà di ciò che costituisce la Nazione. L'esperimento russo lo ha ancora una volta dimostrato. (*Interruzioni vivaci dall'Estrema Sinistra*): E' perciò che l'oratore ed i suoi amici in quest'ora, con piena responsabilità, sintetizzano il loro programma e la loro azione nel grido: «Italia, Italia». (*Applausi a sinistra, congratulazioni, rumori all'Estrema Sinistra, da dove si grida: Viva Lenin!*)

Parla il Ministro delle Terre liberate

Dopo l'on. Manes si leva a parlare il ministro delle Terre Liberate, on. NAVA, che svolge la sua esposizione tra il silenzio e la attenzione dell'assemblea.

Il ministro esordisce accennando alle osservazioni e alle critiche mosse nella Camera e fuori all'opera di assistenza civile e di restaurazione dei danni prodotti dalla guerra nelle Provincie Venete, e riconosce che tali critiche e gli incitamenti per rendere più rapida ed efficace l'azione del Governo sono perfettamente spiegabili, quando si pensi alla vastità colossale del compito assegnato all'attività del Governo ed alle difficoltà enormi di ogni genere, fra le quali sono fatalmente costrette ad operare le varie amministrazioni dello Stato.

Visitando spesso, per dovere di ufficio, quelle regioni, ho dovuto constatare con profonda tristezza le condizioni di grave disagio, ed in molti casi di vera sofferenza nelle quali sono costrette ancor oggi a vivere molte di quelle generose popolazioni, e non può a meno di darsi ragione delle lamentele che vengono mosse e di scusarne anche l'asprezza, pure quando sembri che non siano equamente valutati, forse perchè non interamente conosciuti gli sforzi che il Governo va compiendo per assolvere il preciso compito che gli è stato assegnato dal Parlamento, fedele interprete in ciò del sentimento di solidarietà nazionale verso quelle eroiche regioni. (*Approvazioni.*)

Gli edifici distrutti nel Veneto

Gli edifici privati, distrutti o danneggiati nelle Provincie invase, escluse quindi le terre redente, ammontano ad oltre 75.000, dei quali un quarto si possono considerare come completamente distrutti; un altro quarto gravemente danneggiati ed il restante lievemente danneggiato. Sono circa 700.000 ambienti da ricostruire, che rappresentano un volume complessivo di oltre 35.000.000 di metri cubi. (*Commenti.*) Quanto agli edifici pubblici risultano distrette completamente le scuole di 120 Comuni e danneggiate più o meno gravemente 239; distrutti i Municipi in 130 Comuni e danneggiati in 160. Si hanno poi 87 chiese completamente rase al suolo; 86 semi danneggiate e 158 danneggiate. A tutto ciò si aggiunga il danno arrecato agli ospedali, asili, orfanotrofi, istituti d'istruzione media e superiore, edifici industriali, ecc. e si vedrà che l'importo dei danni dovrà ammontare infallibilmente a qualche miliardo.

Accenna largamente e con cifre chiaramente conclusive all'opera fino ad oggi compiuta dal Comando Supremo, dal Magistrato alle acque, dall'amministrazione delle Ferrovie e dal Ministero per le Terre Liberate dall'anno scorso ad oggi, mettendo in rilievo speciale che deve essere argomento di giusta soddisfazione per noi italiani, lo sforzo già compiuto, specialmente se facciamo i debiti confronti con la vicina Francia, dove ben poco o nulla si è fatto, tanto che le popolazioni delle provincie invase sono tuttora profughe. (*Commenti.*)

Dopo aver accennato particolarmente al complesso di lavori rappresentanti una spesa di parecchie centinaia di milioni eseguiti per la restaurazione dei pubblici servizi, il ministro passa ad esporre ciò che è stato fatto per i privati, affermando che per la fine del corrente mese, le case completamente riparate, od almeno rese abitabili per opera del Genio Militare e del Ministero per le Terre Liberate, ammonteranno nelle cinque provincie venete a circa 28.000 per un importo di oltre 140 milioni e le baracche in legno, in muratura, o struttura mista, sommeranno a più di 12.500 per un importo complessivo di circa 135 milioni, dei quali circa 70 milioni spesi dal Ministero per le Terre Liberate.

L'opera di ricostruzione compiuta

In relazione alle critiche mosse da alcuni che l'opera tecnica del ministro è lenta, l'oratore espone una serie di dati e di cifre che dimostrano ampiamente la infondatezza delle critiche stesse. Infatti il Comitato governativo costituitosi soltanto alla fine di luglio, e cioè quando i diversi ministri ebbero nominati i propri delegati, entrò immediatamente in funzione.

Appena il ministro dei Lavori Pubblici fornì il personale, costituì subito cinque uffici tecnici provinciali e 67 uffici tecnici di gruppo, adibendovi 85 ingegneri, 67 geometri e 195 assistenti scelti tra i professinisti.

Dal settembre ad oggi quegli uffici hanno compiuto parecchie migliaia di perizie per riparazioni di case, costruzioni di ricoveri provvisori, opere igieniche e complementari per un importo di oltre 96 milioni e ne hanno già appaltate per circa 80 milioni, e cioè per l'intera disponibilità di bilancio, talchè si sono dovute fare richieste di nuovi fondi al Tesoro, il quale ha testè concesso altri 80 milioni. (*Applausi, commenti.*)

Aggiungendo agli 80 milioni di lavori appaltati, altri 12 milioni di opere diverse per ricostruzione di edifici e di beni di uso pubblico delle Provincie, dei Comuni e delle opere di beneficenza, si ha un complesso di oltre 92 milioni di lavori appaltati in meno di tre mesi, suddivisi in parecchie migliaia di contratti affidati in gran parte a società cooperative dei luoghi. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra.*) Infatti si sono concessi lavori a 163 cooperative, per un importo di quasi 35 milioni.

Il risarcimento dei danni di guerra

Passando dall'attività tecnica del ministero alla grave questione del risarcimento dei danni di guerra che ha suscitato lamenti e critiche, delle quali si sono resi interpreti diversi deputati, l'on. ministro accenna che alla fine di giugno, quando egli fu assunto alla direzione del dicastero per le Terre Liberate, le disposizioni legislative portanti provvedimenti per risarcimento dei danni di guerra non avevano ancora avuto si può dire applicazione. Infatti al 15 luglio erano state complessivamente presentate soltanto 2449 domande per un importo di poche decine di migliaia di lire. Tale scarsezza di richieste veniva attribuita sopratutto alle prescrizioni formali stabilite dalla legge ed alla mancanza di fiducia nello Stato.

Il ministero ha cercato di dare tutta l'opera sua perchè fossero semplificate le formalità di legge e perchè fra i danneggiati si pradicasse la convinzione che lo Stato italiano avrebbe mantenuto anche in questa circostanza e per quanto grave fosse l'onere impostosi per un altissimo sentimento di solidarietà nazionale, la sua immutata tradizione di onestà.

Enumera quindi i diversi provvedimenti legislativi adottati in questo semestre, ed enuncia i risultati che, in seguito ai provvedimenti stessi, fu possibile ottenere. Le domande, infatti, che al luglio erano poco più di due mila, sono salite al 30 novembre scorso e nelle sole provincie di Belluno, Udine, Treviso, Vicenza e Venezia, a 104.546 per un importo complessivo di circa 650 milioni.

Passando alle lamentele sollevate per la lentezza delle istruttorie e delle definizioni delle pratiche, nonchè della scarsezza degli anticipi e della mancanza di fondi verificatasi presso le banche e presso qualche intendenza per i pagamenti, l'oratore riconosce che sono infatti duplicate, ma fa notare che è doveroso riconoscere come le manchevolezze lamentate, sono dovute, in parte alle condizioni nelle quali si trova attualmente l'amministrazione delle Finanze nei riguardi del personale, ed in parte alle difficoltà di vario genere che, inevitabilmente, inceppano la prima applicazione di una legge, tanto vasta e onerosa, come quella dei risarcimenti votata dal Parlamento italiano.

Tributa il dovuto elogio al personale delle Intendenze, delle Agenzie delle Imposte e dell'Amministrazione del Catasto, che danno opera intelligente e fattiva per il compito a loro affidato. (*Interruzioni del deputato Siriani.*)

Lo Stato ha pagato ai privati oltre 456 milioni

Esprime il convincimento che, superate le incertezze dei primi momenti, tutto funzionerà con maggiore celerità e regolarità. In tale convincimento egli è confortato dai risultati sempre maggiori che constata di mese in mese. Al 30 novembre si avevano già 36.602 domande concordate, istruite ed in avanzato corso di istruttoria per un importo di circa 296 milioni.

All'on. Sandrini, il quale ha accennato alla misura minima degli anticipi fin qui pagati per il risarcimento dei danni dalle Intendenze di Finanza delle cinque provincie (poco più di sette milioni), fa osservare che il contributo dato dal Tesoro a servizio dei risarcimenti, non si limita a quella somma, alla quale invero occorre aggiungere la cospicua cifra di 51 milioni e mezzo, anticipati fino ad ora dall'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie; i 42 milioni versati ai Consorzi Zootecnici provinciali per l'acquisto di bovini da distribuire ai danneggiati; (*Interruzioni del deputato Siriani*); i 120 milioni assegnati al Credito Agrario per il risarcimento di danni subiti dalle aziende agricole; i 79 milioni di bestiame bovino, equino e ovino che il Ministero delle Terre Liberate ha già distribuito in conto danni; i 144 milioni già spesi per le ricostruzioni e le riparazioni di edifici privati, veri e propri risarcimenti di danni ed infine i 13 milioni già liquidati e pagati dalla Commissione delle prede per danni compiuti dal nemico.

Complessivamente, adunque, il Tesoro ha sin qui pagato sotto una forma o sotto un'altra per risarcimenti dei danni di guerra ai privati nelle provincie liberate, più di 456 milioni. Ed a tale somma si dovrebbe poi aggiungere anche il rilevante importo dei materiali da costruzione, dei carretti, delle bardature, degli attrezzi da lavoro e via dicendo, forniti sempre a privati dalla autorità militare e dal Ministero delle Terre Liberate.

Accenna poi alle gravi difficoltà dell'enorme carico che verrebbe a gravare sullo Stato se, come si confida, si provvederà in breve termine alla liquidazione dei danni sofferti; ed al riguardo accenna che, ad integrazione delle risorse ordinarie del bilancio, occorrerà provvedere con mezzi che si potranno ritrarre da una speciale operazione di credito, della quale, d'accordo col ministro del Tesoro, si sta già occupando da tempo. (*Vive approvazioni.*)

Accenna infine alle emanazioni di diversi provvedimenti per i quali le varie commissioni militari, che fino ad oggi si occuparono di liquidazione dei danni di guerra sono abolite e le loro funzioni attribuite agli organi normali di risarcimento, evitando quasi tutti gli inconvenienti che derivano dalla coesistenza di molteplici uffici liquidatori.

L'assistenza ai profughi

Passa quindi a trattare la parte dell'attività svolta dal Ministero delle Terre Liberate all'assistenza civile, ed assicura che i profughi, i quali ammontavano a circa 570 mila, sono ormai per la quasi totalità rientrati nei paesi d'origine o, almeno, nelle provincie venete.

La spesa di assistenza per i profughi, sopportata dallo Stato ammontava al 30 novembre a 347 milioni circa, oltre il larghissimo contributo dato dalla fraterna carità degli italiani di ogni parte del Regno.

L'onere sopportato dal Tesoro per sussidi delle cinque Provincie di Udine, Belluno, Treviso, Venezia e Vicenza ammonta a circa 103 milioni, oltre circa 1000 milioni distribuiti sotto forma di materiale lettereccio di oggetti casalinghi o di indumenti.

Il Ministero inoltre ha erogato oltre sei milioni per contributi alle opere di assistenza e di previdenza sociale e circa due milioni e 200 mila lire per la campagna antimalarica, già condotta vigorosamente nella scorsa stagione estiva, ed ora continuata e da intensificare nella prossima primavera. Tale lotta, condotta con modernità di mezzi e con criteri assolutamente scientifici, è stata fatta per mezzo delle due benemerite istituzioni: l'Umanitaria di Milano e l'opera Bonomelli, alle quali il Ministro tributa vive parole di elogio (*Applausi*).

Agli on. Cappellotto e Sandrini, i quali avevano accennato nei loro discorsi ai bisogni dell'agricoltura, il Ministro fa osservare che nei limiti della sua facoltà ed ai mezzi assegnati al bilancio, nelle terre liberate nulla ha trascurato per la ricostruzione agraria.

Riassumendo le cifre già esposte, si arriva a stabilire che l'onere complessivo sopportato dal Tesoro fino ad oggi per le terre liberate ammonta ad oltre 800 milioni e, se a questi si aggiungesse l'importo dei lavori di riattamento degli argini delle strade, dei ponti, delle opere idrauliche compiuti dal Comando Supremo, si sorpasserebbe certamente la cifra di un milione e mezzo (*Commenti*).

Un appello alla cooperazione di tutti

In un'opera di tanta mole non era possibile che non si verificassero difetti, incongruenze e lacune, nè sarebbe stato umano che tale opera grandiosa e multiforme si fosse potuta eseguire in meno di un anno, senza che desse luogo a critiche ed a lamentele. L'esperienza ha suggerito ed indicato le vie da seguire, ed ormai è nettamente tracciato il programma che dovrà essere attuato.

Ma se si vuole che le tracce disastrose della guerra abbiano ad essere presto cancellate nel Veneto, è indispensabile che l'attività e la finanza statale siano largamente e generosamente coadiuvate dall'iniziativa, dall'attività e dal capitale privato (*Interruzioni*).

Occorre altresì e specialmente che le grosse e medie fortune nel Veneto vengano incontro allo Stato, anticipando le spese per le riparazioni e le ricostruzioni che le riguardano, permettendo così allo Stato stesso di attendere più proficuamente al risarcimento dei danni per le classi più umili dei lavoratori e dei contadini, i quali non hanno mezzi per procurarsi denaro e crediti *Commenti*).

L'on. Ministro conclude, affermando che quelle popolazioni che hanno provato le maggiori ingiurie della guerra, hanno il diritto di vedere abbreviate le sofferenze, nelle quali ancora oggi, purtroppo, si trovano, quindi nostro dovere preciso è di venire in loro aiuto.

Ad un compito che è insieme di elevata solidarietà nazionale e di alta pietà umana, il Governo e il Ministro personalmente hanno dato ed intendono di dedicare ogni loro energia. Noi accettiamo, egli esclama, le vostre critiche ed i vostri consigli, on. colleghi, ma vi domandiamo, e lo domandiamo sopratutto ai colleghi che rappresentano qui la terra devastata del Veneto,, la vostra cordiale e fattiva cooperazione, perchè è soltanto da uno sforzo di tutti e di ognuno che il gravissimo problema che ci sta davanti, potrà avere la più rapida e completa soluzione (*Vivissimi applausi al Centro ed a Destra; commenti animati, congratulazioni*).

L'on. CIRIANI, che siede all'Estrema Destra e che durante tutta la esposizione si è agitato, grida: Chiacchiero! Pensate a far sul serio.

La sua esclamazione è seguita dai rumori dei socialisti, mentre i popolari applaudono nuovamente.

Il debutto movimentato di un deputato socialista

E' la volta ora dell'on. NICCOLAI, nuovo deputato socialista della circoscrizione di Ferrara, il quale, a nome del gruppo socialista dichiara che voterà contro l'esercizio provviserio, perchè un voto favorevole implicherebbe fiducia nel presente Governo, mentre il gruppo socialista non intende dare il suo appoggio nè a questo, nè ad altri Ministeri.

Da molte parti sono state rivolte lusinghe per ottenere la cooperazione del gruppo socialista; uguali lusinghe furono fatte dal Governo per superare la presente crisi che attraversa il nostro paese. Non è questo il momento di una crisi di Governo; ma è piuttosto una crisi di regime, in quanto la situazione attuale è essenzialmente rivoluzionaria, dopocchè il partito socialista è rimasto solo per più di quattro anni per combattere la frenesia guerraiola (*Applausi all'Estrema Sinistra*). Il partito socialista non intende precipitare questa situazione rivoluzionaria, che è nei fatti e che non è possibile frenare in alcuna maniera, ma esso intende soltanto che da questa situazione possa sbocciare una realizzazione socialista.

Qualcuno dai banchi del Centro popolare interrompe l'oratore, accennando alle varie tendenze. Allora l'oratore socialista grida: — Ma anche voi siete divisi da tendenze!

CAVAZZONI: Non te ne incaricare.

Le interruzioni fra popolari e socialisti si fanno per poco vivissime; poi la calma ritorna, e l'on. NICCOLAI riprende a spiegare perchè il Governo non può avere una maggioranza in questa Camera e perchè i socialisti devono votare sempre contro.

Quindi continua: L'eredità che lascia la classe borghese, la quale volge verso la sua immancabile rovina, è una eredità tutta onorata di passività e di lutti, e perchè la successione della classe proletaria sia resa possibile per il fallimento schiacciante delle classi dirigenti, la classe proletaria si sente tratta a precipitare gli eventi.

L'on. NICCOLAI si diffonde in una lunga apologia del socialismo, spesso rumoreggiato dal Centro e dalla Destra.

Quando l'oratore socialista dice che il Governo si rivolge alla classe operaia e non è ascoltato, mentre i socialisti sono ubbiditi, e che ciò è un indizio della impossibilità del Governo borghese a funzionare, scoppia, non si capisce perchè, un tumulto fra i socialisti ed i cattolici, che dura parecchi minuti. I migliori epiteti scambiati sono: stupido, incosciente, farabutto, imbecille e mascalzone, i quali epiteti vanno a colpire particolarmente gli on. Cameroni e Di Fausto.

NICCOLAI dice, continuando, che una fede sola albeggia sul mondo: non la civile, non la religiosa (*Rumori dei popolari*), ma la fede dei socialisti internazionali. (*Applausi dei socialisti, urli del resto della Camera*). Voi on. Nitti, avete al vostro attivo di uomo di Governo due atti: l'aumento dei salari ai tranvieri ed il cambiamento di divisa alle guardie di polizia (*Ilarità*). Noi conclude, non abbiamo fiducia nell'attuale società e ci ritiriamo per ora sull'Aventino (*Applausi e congratulazioni dei socialisti*).

Il discorso dell'on. Federzoni

E' la volta, ora dell'on. FEDERZONI, il quale promette che uno dei coefficienti più importanti della crisi attuale che attraversa il paese, è il mancato raggiungimento da parte dell'Italia della sua pace. Occorre pertanto fare tutti gli sforzi perchè la posizione dell'Italia nei riguardi internazionali venga sollecitamente e con soddisfazione risolta.

Esamina le riserve fatte dal Senato americano al trattato di Versailles e constata che gli Stati Uniti del Nord tendono a sottrarsi al compito di contribuire a garantire la pace. Esamina anche il trattato concluso tra la Francia, l'Inghilterra e gli Stati Uniti e rileva che questo trattato cade nel nulla, dato l'atteggiamento del Senato americano. Molti vorrebbero che a questo patto di garanzia aderisse anche l'Italia L'oratore osserva che a questa adesione non si obbligano i patti già consistenti, i quali se furono scrupolosamente da noi osservati, non altrettanto può dirsi che siano rispettati da tutte le altre Potenze.

L'Italia ha compiuto con piena lealtà tutti i sacrifici che le imponevano le sue alleanze; ma non può ora impegnare il suo avvenire con nuovi patti, quando il riconoscimento dei suoi diritti derivanti dai vecchi trattati non è, purtroppo, ancora un fatto compiuto. Di più all'Italia sono stati fino ad ora negati i riconoscimenti necessari per sistemare i suoi possedimenti coloniali. E' quindi prudente l'Italia non si cimenti con nuovi impegni, anche nella considerazione che la coalizione politica internazionale formatasi contro l'Italia si è ora indebolita.

L'importanza dell'Italia g nuovamente valorizzata e si riconosce nuovamente che, se noi abbiamo bisogno di tutti, tutti hanno però bisogno di noi (*Approvazioni a Destra*).

Il problema adriatico

Nei problemi che ancora devono risolversi dalla Conferenza della Pace e dalle sue commissioni vi è un vastissimo campo in cui l'Italia, se rappresentata da uomini che abbiano larghezza di vedute, potrà far riconoscere i suoi diritti e tutelare le sue sacrosante aspirazioni.

Rimane da risolvere tra i problemi più importanti quello che riguarda la sistemazione dell'Adriatico e specialmente quello di Fiume. Ricorda che ai primi di novembre il Presidente Wilson rifiutò nuovamente di riconoscere qualsiasi soluzione della questione adriatica e di Fiume, che fosse diversa da quella da lui precedentemente proposta, fatta eccezione per alcune nuove insignificanti concessioni.

Ritiene quindi inutile fare nuove proposte al riguardo e che non è duopo dimenticare che, se un pericolo di conflitto esiste per noi, dipende dalla nostra debolezza e dalla nostra disposizione alle rinunzie. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Esigenze generali della pace e condizioni speciali del nostro Paese esigono che questo problema sia risolto con ogni sollecitudine (*Interruzioni all'Estrema Sinistra; approvazioni a destra*).

Tra l'asserito imperialismo italiano e l'effettivo imperialismo jugoslavo, vi deve essere posto per una terza tesi che, però, l'oratore non accetta, quella dell'autonomia della Dalmazia sotto la protezione di tutte le Potenze che ne garantiscano le condizioni di vita e le nobili tradizioni della sua civiltà.

L'Italia, pur adempiendo i doveri imstili dai trattati, deve svolgere una politica internazionale, all'infuori di influenze estranee ed interessi particolari di altre Nazioni.

Si dichiara perciò contrario ad un accordo italo-greco, sopratutto se dovesse risolversi in danno della Romania, alla quale ci legano tante comunanze di interessi. Così pure verso la Turchia auspica una politica di amicizia, tale che favorisca una ripresa attiva dei nostri rapporti commerciali.

Circa la Russia afferma che per l'Italia non vi è nessuna ragione per schiacciare quei governi di fatto che sono sorti dallo stacelo dell'impero czarista (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*). Si dice convinto che al progresso bolscevica abbia molto giovato il blocco dell'Intesa (*Rumori alla Estrema Sinistra*).

Dichiara infine che non paventa una politica estera del proletariato, purchè sia sempre e soltanto italiana (*Rumori all'Estrema Sinistra*); seguendo in ciò l'esempio del proletariato inglese e di quello francese che sono sopratutto inglesi e francesi (*Rumori all'Estrema Sinistra*).

Per i nostri emigranti

Lo Stato italiano deve fare intanto una forte e dignitosa politica di emigrazione, e concedere agli emigranti la rappresentanza politica, in conformità della proposta dell'on. Orano. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra.*) Raccomanda anche la massima diffusione di scuole italiane all'estero, per impedire che i figli dei nostri lavoratori emigrati all'estero, vengano inconsciamente snazionalizzati. (*Interruzioni all'Estrema.*)

Ricorda come i nostri emigrati abbiano risposto con slancio all'invito della Patria nel supremo momento del suo pericolo. (*Interruzioni ed invettive dall'Estrema Sinistra.*) Rispondendo a questo punto ad una interruzione dell'Estrema Sinistra, afferma che egli, come soldato, ha fatto modestamente, ma seriamente il suo dovere. (*Applausi a destra.*)

Termina auspicando all'unione di tutte le volontà e di tutte le forze per la grandezza dell'Italia ed il trionfo della sua due volte millenaria civiltà. (*Vivissimi e reiterati applausi a destra, moltissime congratulazioni e commenti animati.*)

La presentazione al Re dell'indirizzo di risposta della Camera

ROMA, 19, sera

La commissione per la presentazione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona, composta degli on. Pezzullo, Pietravalle, Celesia, Cappellotto, Colella, Camera G., Codacci e Pisanelli, sarà ricevuta al Quirinale unitamente al relatore on. Alessio all'ufficio Presidenza, lunedì alle ore 11 antimeridiane.

Per l'abolizione del lotto

ROMA, 19.

L'on. Giovanni Lombardi ha presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio ed al Ministero delle Finanze per sapere se intendono abolire il Regio Lotto, vergogna dell'Italia, ora, specialmente, in cui bisogna persuadere gli italiani della verità che hanno diritto alla vita solo quelli che lavorano.

Verso la concentrazione di Sinistra

L'accordo tra radicali e riformisti

ROMA, 19, sera.

Si fanno sempre più frequenti le riunioni dei vari gruppi parlamentari in previsione dell'imminente voto politico che, secondo le assicurazioni dei più, si avrà domenica.

Vi accennammo già ieri alla riunione tenuta dal Consiglio direttivo del gruppo radicale con l'intervento degli on. Fera, Pietravalle, Rubilli, Lembo, Casertano, Guarino, Amella e Tedesco Ettore, nella quale riunione l'on. Fera espose i punti programmatici emendati con i rappresentanti del gruppo socialista autonomo.

Dopo lunga discussione vennero dunque approvati i caposaldi del programma, ma esiste ancora qualche divergenza fra i due gruppi sulla parte che si riferisce alla politica estera, divergenza che si spera di eliminare in una nuova conferenza fra i rappresentanti dei due gruppi.

Il programma dei radico-socialisti

Il programma che sarà comune ai due gruppi affini, si basa su quattro caposaldi e conterrà l'affermazione di importanti riforme nel campo economico e sociale.

In politica estera è per la soluzione immediata del problema adriatico. Si riafferma il concetto generale di chiedere l'applicazione del patto di Londra ed il riconiscimento dei voti ripetutamente espressi da Fiume, ma si lascia al Governo la libertà completa delle negoziazioni per giungere alla soluzione, perchè solo il Governo deve assumerne la responsabilità. Si intende, però, che sempre Fiume deve rimanere fuori di qualsiasi contestazione.

In politica interna, oltre all'affermazione dei concetti della più grande libertà e del mantenimento dell'ordine, condizioni essenziali per un'organizzata politica di lavoro, il programma sostiene la necessità di un vasto decentramento istituzionale ed amministrativo, e cioè riforma degli organismi dello Stato, abolizione della Provincia e creazione della Regione, riforma del Comune nel senso di allargarne i poteri.

Nella politica economica l'accordo fra i due gruppi si è concretato come abbiamo detto in importanti riforme, la principale delle quali si basa sul concetto che devesi conservare la proprietà terriera, in quanto essa apporti un utile alla società. In caso contrario si ritiene necessario l'intervento dello Stato per disciplinare il lavoro, con un'equa ripartizione del latifondo, così da renderlo fruttifero negli interessi della produzione e della Nazione.

Oggi il gruppo radicale si è nuovamente riunito per la definitiva approvazione del programma. Domani vi sarà una riunione fra i due gruppi. In questa riunione saranno presi accordi anche sul voto che deve concludere il dibattito sull'esercizio provvisorio. Sarà designato l'oratore che, a nome dei due gruppi, parlerà in sede di dichiarazione di voto. Stabilito così l'accordo fra i radicali e socialisti autonomi, si tenterà un'intesa con la democrazia liberale e con il gruppo del rinnovamento nazionale, coi da formare una vera e propria concentrazione delle sinistre.

L'atteggiamento dei socialisti autonomi

I socialisti autonomi, intanto, nella odierna riunione hanno lungamente discusso sulla politica parlamentare e sull'atteggiamento del gruppo. Si sono manifestate due correnti, una per un voto favorevole al Ministero, ma per un voto di semplice attesa, l'altra decisamente contraria.

Dopo di avere considerata l'azione del Governo prima e dopo le elezioni, sia nella politica estera, sia nella politica interna e nella finanziaria e economica, il gruppo, che nella passata sessione aveva votato contro il Ministero, non poteva, secondo alcuni, dimenticare le ragioni di quel voto, ancora più valido ora, considerata l'azione posteriore ed attuale del Governo indecisa e caotica.

Bisognerebbe precipitare la crisi, pensano gli oppositori del Gabinetto, perchè anche le frazioni di partito trovino una comune e diretta linea politica. Il Governo che verrebbe, non potrebbe essere che di transizione o di coalizione per i partiti liberali, e per dar luogo poi, dopo la dichiarazione dei programmi, a una diretta responsabilità dei partiti estremi.

Hanno parlato in vario senso gli onorevoli Labriola, De Felice, Beneduce, Bonomi Ivanoe, Cocuzza e Lombardi.

I socialisti autonomi hanno poi formulato un programm aintorno al quale sta per avvenire l'accordo con altri gruppi della Camera. In politica estera:

a) convinti che si possa e si debba trovare nella vittoria il frutto di lunghi dolori e il giusto premio ai sacrifici del popolo italiano e la maggior sicurezza per il suo pacifico progresso, dichiarano che la soluzione del problema adriatico deve essere ricercata, valendosi del Patto di Londra come base di trattative e garanzia per raggiungere i risultati di annettere Fiume all'Italia e di ottenere una sistemazione territoriale che, tenendo conto, non solo dei diritti storici, ma anche delle condizioni etniche attuali, renda possibile una durevole intesa e una pacifica convivenza con i popoli jugoslavi, intesa e convivenza da integrarsi con accordi diretti fra Italia e Jugoslavia, anche per garanzia dei diritti culturali degli slavi e degli italiani compresi nei rispettivi territori;

b) affermano pericoloso il proposito di respingere i trattati di pace conclusi perchè tale reiezione, staccando l'Italia dai

suoi alleati e rinvigorendo lo spirito di rivincita degli Stati vinti, creerebbe minacce nuove alla pace del mondo, la quale potrà essere perfezionata secondo il più alto senso di equità che non sia quello prevalso a Versailles, solo quando nella Società delle Nazioni le democrazie dei vincitori e dei vinti potranno far valere le loro legittime ragioni;

c) sostengono la necessità di stabilire come uno fra gli scopi fondamentali della politica estera italiana quello di estendere alle nazioni vincitrici, per ragioni ideali ed economiche proclamate dalla più grande corrente dell'opinione pubblica internazionale, quelle limitazioni degli armamenti che, per ragioni di particolare cautela, furono imposte alle nazioni vinte;

d) affermano doversi raggiungere un accordo internazionale per il divieto dei trattati segreti e doversi istituire il controllo effettivo e continuo dei Parlamenti sulla politica estera, stabilendo che le guerre non possano essere dichiarate, nè le paci concluse, senza il previo consenso del Parlamento.

Nella politica interna reclamano innovazioni nell'ordinamento politico, sociale, economico e finanziario con spiccata sincerità democratica e in correlazione al movimento delle organizzazioni proletarie.

I democratici liberali ed i combattenti

Nel pomeriggio si sono ancora riuniti i deputati del nuovo partito della democrazia liberale per prendere gli accordi nell'imminenza del voto politico e per designare l'oratore del gruppo, il quale deve in breve esporre ufficialmente alla Camera il programma del nuovo partito in sede di discussione dell'esercizio provvisorio. Però non sono stati presi ancora accordi definitivi, che saranno presi, nel pomeriggio di domani.

Il gruppo di rinnovamento nazionale s'è riunito stamani con l'intervento di undici degli aderenti. Sono state trattate questioni riguardanti il lavoro della organizzazione dei combattenti, il problema della terra, la riforma elettorale, l'assistenza e l'avviamento al lavoro dei combattenti, le provvidenze a favore delle famiglie dei morti in guerra, affidando a singoli deputati lo studio di ognuno di questi problemi, che dovranno essere concretati in disegni di legge da presentare alla Camera.

Il gruppo, come ha oggi affermato alla Camera uno dei componenti. l'on. Manes, terrà compatto nella votazione una linea di opposizione.

I socialisti ufficiali e la loro tattica

I socialisti ufficiali si sono anche essi riuniti nella serata ed hanno deliberato di ridurre ancora il numero degli oratori che saranno soltanto tre: l'on. Frola, sulla politica militare, l'on. Matteotti sulla politica degli approvvigionamenti. Il terzo oratore, che dovrà parlare sulla politica estera e su Fiume, non è stato ancora designato, ma però, con ogni probabilità, sarà l'on. Modigliani o l'on. Treves. E' stato poi nominato un terzetto nelle persone degli on. Musatti, Brunelli e Vella per dirigere la discussione parlamentare dei socialisti, poichè, oltre agli oratori destinati, molto altri del gruppo devono svolgere alcuni ordini del giorno.

Prima di sciogliersi, il gruppo ha deciso di presentare una proposta di legge che abolisca tutte le ineleggibilità e abbassi il limite di età per l'eleggibilità a 25 anni con effetto retroattivo. Della relazione di queste proposte di legge è stato incaricato l'on. Turati.

I bilanci della Guerra e della Marina
Verso la Nazione armata

ROMA, 19, sera

La Sottogiunta che esamina i bilanci della Guerra e della Marina s'è riunita stamani. Sul bilancio della Guerra s'è impegnata una larga discussione alla quale hanno preso parte gli on. Treves, Bacci e Gasparotto.

Essi hanno sostenuto che non si debba fare un semplice esame collettivo, ma questa relazione (che è la prima fatta dopo la pace), deve investire tutto l'indirizzo politico del riordinamento dell'esercito, anche in relazione a quella «nazione armata» che è stata promessa nel discorso della Corona.

Il presidente, on. Torre e gli on. Lembo e Nunziante, fondamentalmente sono convenuti in quest'ordine di idee, facendo qualche riserva che un così ampio svolgimento possa avere luogo in occasione dell'esame di un bilancio, come questo, che già è in gran parte consunto.

Relatore del bilancio della Guerra è stato chiamato l'on. Gasparotto; pel bilancio della Marina, su cui ha parlato l'on. Sitta, è stato nominato relatore l'on. Nunziante.

La Conferenza di Londra
Un'interrogazione dell'on. Falbo

ROMA, 19, sera

L'on. Falbo ha presentato la seguente interrogazione: «Il sottoscritto interroga il Ministro degli Affari Esteri per conoscere le ragioni che lo hanno indotto a rimanere lontano dalle recenti conferenze interalleate a Bowig Street nei giorni in cui furono discusse importanti questioni economiche, e specialmente quelle del carbone, del cambio, del nuovo prestito degli Stati Uniti agli alleati ed importanti problemi politici, come quelli relativi alla situazione turca.»

La politica franco-inglese
sul problema di Fiume

ROMA, 19, sera

Come vi abbiamo riferito, il Consiglio dei Ministri di stamane si è occupato in prevalenza della questione adriatica e fiumana, in base alla relazione fatta dall'on. Scialoja, sullo stato delle ultime trattative. Siamo ancora lontani da qualsiasi soluzione.

dal punto di vista internazionale il problema di Fiume ritorna nella fase che precedette l'impresa di d'Annunzio, e nessuna precisa assicurazione ci perviene, da parte degli alleati, in riguardo al loro appoggio, perchè il problema venga affrontato e risolto dalla Conferenza, secondo le legittime ed imperiose aspirazioni nazionali degli italiani.

Si era sperato in una speciale solidarietà della Francia, ma Francia ed Inghilterra procedono strettamente unite, nell'evitare ogni contrasto con l'America cioè con Wilson. La Francia continua la sua politica di particolare intesa con gli anglo-sassoni, quantunque il famoso patto di garanzia sia svanito ed abbia perduto ogni pratico valore.

E' certo che l'Inghilterra è sempre solidale con la Francia nella difensiva verso la Germania, pur mostrando, nei problemi generali, gli atteggiamenti più svariati ed enigmatici. Le speranze in una politica continentale europea sono. allo stato presente, delle cose completamente vane. La Francia, nella sua immediata preoccupazione militare ed economica, conta sull'assistenza dell'Inghilterra e Clemenceau rimane l'uomo di questa politica che sembra, per il momento, soddisfare la Francia, quantunque non riesca ad allontanare dall'orizzonte della sua ansia, l'eterno fantasma dell'elmo chiodato.

Gli alleati dunque mantengono, attraverso la resistenza di Wilson, un atteggiamento sostanziale negativo verso le richieste e le aspirazioni italiane; essi rifanno la loro nota politica per quanto riguarda la cronistoria delle trattative, tendendo a separare la soluzione internazionale di Fiume, e affermano che, qualunque possano essere le condizioni della soluzione interna, si riservano di considerare la soluzione internazionale nei termini quali erano durante le trattative per le proposte di Tittoni.

La nota è, in sostanza, il riconoscimento che, per ora, non è possibile avere una soluzione internazionale della questione di Fiume in particolare e di quella adriatica in generale. E così, mentre Wilson rimane nel suo atteggiamento di irriducibile intransigenza, l'Inghilterra e la Francia rimangono assai più preoccupate di non urtare Wilson, che di favorire l'Italia, la cui dolorosa situazione dovrebbe prolungarsi indefinitivamente, mentre i due alleati beneficiano intanto di nuovi e speciali accordi dai quali risulterà, fra l'altro, ancora considerevolmente danneggiata la nostra valuta. Quale sarà dunque la dichiarazione che l'on. Scialoja farà domani alla Camera?

La *Tribuna* si dice informata che il discorso dell'on. Scialoja consisterà di due parti: nella prima parte del suo discorso, l'on. Scialoja tratterà e svolgerà i nuovi concetti che il Governo intende seguire in politica estera.

Coglierà, quindi, l'occasione per rispondere ai vari oratori che, in questa discussione sull'esercizio provvisorio, si sono occupati di politica estera, sollevando la questione dei rapporti internazionali con il Governo dei Soviet di Russia e con gli altri Stati sorti dallo sfacelo dell'ex impero moscovita.

Nella seconda parte delle sue dichiarazioni, l'on. Scialoja darà informazioni sullo stato attuale delle questioni italiane rimaste insolute dalla conferenza di Parigi, e porrà in preciso rilievo la questione dell'Adriatico e l'assetto definitivo di Fiume: questioni queste che, disgraziatamente, sono allo stesso punto di prima. Non sono perciò da attendersi grandi novità.

Unica ragione, se possiamo dire, di ottimismo è che la situazione sviluppa ogni giorno nuovi elementi di modificazione e di revisione all'opera della conferenza, riuscita così avversa e così sconoscente verso le rivendicazioni italiane.

Ma queste considerazioni hanno valore per l'avvenire sia pur vicino, mentre urge che Fiume possa riprendere la sua vita regolare e non soffrire più per la sua eroica volontà di essere italiana.

L'on. Raimondo
si iscrive nel gruppo di rinnovamento

ROMA, 19 sera.

L'on. Orazio Raimondo, dopo un periodo di forzato riposo, riprende la sua attività parlamentare, iscrivendosi in un gruppo. L'illustre deputato di Genova, che faceva parte del fascio di difesa parlamentare, ha fatto domanda per entrare nel gruppo di rinnovazione nazionale, dal quale, pochi giorni or sono è uscito Sem Benelli. La domanda dell'on. Raimondo è stata accettata con pieni voti.

La questione adriatica
nei commenti dei giornali romani

ROMA, 19 sera

L'arrivo a Roma del ministro Scialoja è solo oggi oggetto di commenti negli articoli dei locali quotidiani.

Il *Giornale d'Italia* dopo aver rilevato che a sei mesi di distanza dalla caduta dell'on. Sonnino, la questione di Fiume e della Dalmazia non ha fatto nei riguardi internazionali un passo avanti, mentre i termini del vasto e complesso problema sono rimasti immutati, dice che, a causa dell'insuccesso toccato ai vari negoziatori che hanno presentato e sostenuto i nostri diritti e i nostri interessi, sia pure limitati al minimo possibile, presso gli alleati ed associati, le trattative son rimaste allo stesso punto, per l'opposizione irriducibile dell'America, cioè di Wilson. Il giornale sonniniano conclude ripetendo che l'unica tutela dei diritti italiani è ancora il deprecato Patto di Londra.

Il cattolico *Corriere d'Italia*, dopo avere constatato come non sembri che l'on. Scialoja torni da Londra e da Parigi con buone notizie, dice che, se è vero quello che nei circoli politici a tal riguardo si dice, ciò vorrà dire semplicemente che si continua in quello che è da un pezzo il modo speciale che i nostri alleati hanno per attestarci la loro amicizia: e la cosa non può quindi recarci meraviglia, se non in quanto non comprendiamo bene perchè, per esempio, la stampa parigina mostri di essere tanto gelosa del nostro affetto, sospettandoci di giri di valzer col nemico di ieri.

Ma, aggiunge il giornale cattolico, bisogna guardare un po' più al fondo delle cose, e allora viene naturale la domanda: ma perchè, dunque, gli alleati si ostinano tanto a farci dispetto, mentre sanno che appunto il loro contegno verso di noi, appunto il fatto che noi non abbiamo ancora la nostra pace, appunto le amare delusioni che abbiamo provato dal primo giorno della conferenza in poi, sono la causa, forse principale, della nostra delicata situazione interna?

Non c'è che una risposta che appaia verosimile, che essi poco o nulla curandosi delle nostre difficoltà interne, calcolino che, appunto queste difficoltà ci rendano più remissivi e più disposti a mandar giù bocconi amari nelle questioni estere. E se è così, conclude il *Corriere d'Italia*, tocca agli italiani mostrare loro come i calcoli siano infondati, accogliendo serenamente anche la nuova delusione, dopo di che non mancherà il tempo per pensare al resto con quel senso realistico della politica, del quale gli alleati ci danno un così chiaro esempio.

Dichiarazioni di Lloyd George
sulla politica estera

LONDRA, 19 sera

Alla Camera dei Comuni il primo ministro Lloyd George dichiarò che sarebbe pericoloso per il buon accordo fra le potenze e per la pace rendere pubbliche le discussioni di tutti i problemi difficili.

A proposito dell'accordo franco-inglese Lloyd George disse che è impossibile discutere la questione partendo dall'ipotesi gratuita, che gli Stati Uniti non ratificheranno il trattato. L'Inghilterra — egli dice — non ha mai affacciato simili ipotesi e non si è dunque vincolata in previsione di un caso simile.

Parlando della questione russa Lloyd George dichiarò che gli Alleati osserveranno una politica di aspettativa. Essi concluderanno la pace appena si troveranno di fronte ad un governo regolare, stabile, che rappresenti realmente il popolo russo.

Quanto all'Austria, gli Alleati hanno agito nella misura delle loro forze per sollevare la sua miseria. Essi non possono fare nulla di più, a meno che gli Stati Uniti, colle loro vaste risorse non vengano ad assumersi una parte dell'eccessivo fardello dell'Europa.

La firma della pace con la Turchia è stata ritardata soltanto per permettere agli Stati Uniti di prendere una decisione. Gli Alleati concluderanno la pace appena possibile.

Essi riprenderanno in proposito prossimamente a Londra, e più probabilmente in Francia, le discussioni che fin da principio si sono mostrate piene di promesse. Qualunque decisione prendano gli Stati Uniti, la Granbretagna è perfettamente decisa a prestare l'opera sua perchè sia condotta a buon fine l'istituzione della Società delle Nazioni, che è assolutamente necessaria per la pace universale.

Gli Stati Uniti
alla conquista economica del mondo

NUOVA YORK, 19, notte.

(*r.*) Si ha da Washington: Nell'assumere il ministero del Commercio, il ministro Alexander ha dichiarato che inizierà una politica attiva, vigilante, intraprendente, per promuovere e sollecitare il commercio con l'Estero, senza per altro eccedere oltre i limiti dell'onestà concorrenza. Ha aggiunto che gli Stati Uniti devono sapersi affermare sui mercati già conquistati e conquistarne di nuovi, fino al più remoto angolo del mondo.

Il ministro dichiarò inoltre che non si dovrebbe sollecitare il Governo a concedere crediti a paesi stranieri, poichè le banche e le aziende private sono meglio adatte a fornire agli stranieri dei crediti.

Se si vuole che i nostri prodotti giungano rapidamente in ogni parte del mondo — ha concluso il ministro del Commercio — è necessario che questi siano trasportati esclusivamente da navi americane, onde l'urgenza di provvedere alla istituzione di linee di navigazione su tutti i mari.

Anche i democratici contro Wilson
Per un accordo coi repubblicani

NUOVA YORK, 19, notte.

(r.) *Si va sempre più accentuando il movimento di rivolta dei senatori democratici contro l'intransigenza di Wilson riguardo al trattato. La rivolta è capeggiata da Underwood, che era stato finora docile partigiano del Presidente. Numerosi senatori democratici, ribelli, conferiscono con i repubblicani moderati per trovare una via di uscita accettabile alla minoranza. Questo rende probabile che le quindici riserve di Lodge vengano accettate dai democratici, salvo lievi modificazioni.*

Accordo italo-greco per il Dodecanneso
e l'Asia Minore?

ROMA,, 19, notte

Il Tempo *ha da Smirne: Si apprende da fonte ufficiale la seguente notizia che vi trasmettiamo sotto ogni riserva: «Venizelos avrebbe concluso un accordo col Governo italiano, in virtù del quale il Dodecanneso passerebbe alla Grecia. L'isola di Stampalia resterebbe all'Italia, per servire da base navale».*

La stessa persona ha informato che un accordo è stato concluso fra i due stati per la questione dell'Asia minore.

I rapporti fra la Czeco-Slovacchia e l'Ungheria

VIENNA, 19 sera

Giorni fa, probabilmente a scopi di speculazione borsistica, era stata diffusa la voce di una pretesa mobilitazione czeco-slovacca contro l'Ungheria. La notizia non si conferma da nessuna parte, trattandosi di voci incontrollate, che del resto, non furono raccolte da nessun serio giornale viennese.

Venizelos
espone il programma territoriale della Grecia
Per i greci irredenti

ATENE, 19 sera

Interrogato da un deputato originario di Strumitza, se la Grecia rivendicherà nella Conferenza della Pace la restituzione di quella città, il Presidente del Consiglio ha risposto, dichiarando, che è impossibile per uno stato di vivere e di essere rispettato nella Società delle Nazioni, se esso non rispetta innanzi tutto i trattati da esso stesso firmati.

La Grecia, col trattato del 1913, aveva riconosciuto che la valle dello Strumitza apparteneva alla zona d'influenza serba. Venizelos ha affermato che egli non ha voluto fare alcun passo a questo proposito presso il Governo serbo, poichè giudicava che quelle questioni erano definitivamente regolate e che la Grecia non rivendicherebbe mai per l'avvenire quei territori che essa aveva riconosciuto senza alcuna pressione, come doventi far parte della Serbia.

«La Grecia — ha detto il Presidente del Consiglio — non ha mai avuto in seguito alcuna pretesa nemmeno per Monastir, al quale tanti legami ci avvincono, nè su Soiran, Ghevgheli e Strumitza.

Le popolazioni greche che restano fuori delle frontiere della Grecia potranno rientrarvi, sicure di avere tutta l'assistenza morale e materiale del Governo ellenico. La Grecia, come stato, non può intervenire nelle questioni di un altro stato vicino, per i reclami di cittadini uniti con essa da legami di sangue e di origine comune, ma disgraziatamente non da legami politici:

Venizelos rispondendo quindi all'interrogazione di un altro deputato, il quale aveva espresso l'opinione che gli abitanti di Strumitza non dovessero rinunciare all'unione con la Grecia ed avessero ad appellarsi alle grandi potenze, come pure alla Serbia stessa, ha dichiarato, che la Grecia non ha più pretese a nord delle sue frontiere attuali o rivendicate attualmente.

«Noi chiediamo la Tracia occidentale e orientale, ma io ho il dovere — ha soggiunto il Presidente del Consiglio — di dire ai greci che restano fuori delle nostre frontiere, che essi non devono pensare che il Governo greco potrebbe avere un avvenire politico di conquiste, nè di estensione verso il nord. La Grecia non è stata mai potenza conquistatrice ed io faccio questa dichiarazione — ha concluso l'oratore — sapendo che numerose collettività greche portano nell'anima il lutto, poichè sono rimaste sotto la dominazione bulgara. Se ad esse sta a cuore la propria nazionalità non resta loro che a venire a stabilirsi in Grecia».

L'autonomia all'India

LONDRA, 19, sera.

La Camera dei Lordi ha approvato in terza lettura il *bill* che conferisce all'India un principio di autonomia.

Un attentato contro il Vicerè d'Irlanda
L'attività rivoluzionaria dei "Sinnfeiners,,

LONDRA, 19, notte

Un attentato, del quale in Inghilterra molti hanno avuto da tempo il presentimento, si è verificato oggi nel Phoenix Park a Dublino, dove già nel 1882 i «feniani» appartenenti alla lega degli «Invincibili» assassinarono a pugnalate il segretario di Stato per l'Irlanda di quel tempo, Federico Cavendish ed il sottosegretario on. Burke.

Mentre il maresciallo Lord French, Vicerè per l'Irlanda, passava verso le 13.20 in automobile, dirigendosi alla volta di Dublino, ove è la sua residenza ufficiale, alcuni individui appostati dietro una siepe, spararono diversi colpi di rivoltella, le cui palle sfiorarono il French. Un proiettile colpiva un «policeman» della scorta, mentre gli altri proiettili si spezzavano contro le parti metalliche dell'automobile.

La scorta militare che accompagnava French, vedendo alcuni uomini fuggire attraverso i prati, fecero fuoco su di essi, ed immediatamente si diedero all'inseguimento degli uomini in questione. Però, questi raggiunsero un boschetto e scomparvero come per incanto.

Quando i soldati alla loro volta giunsero sul posto, rinvennero il cadavere di un uomo colpito dal loro fuoco. Lo raccolsero e lo trasportarono alla vicina Loggia Vicereale, dove incominciarono subito gli sforzi della polizia per identificarlo. L'ucciso fu trovato in possesso di due rivoltelle e nella tasca aveva una bomba a mano, che probabilmente si riprometteva di gettare sull'automobile del Vicerè, se questi fosse passato vicino al luogo dove i tiratori si tenevano nascosti.

Questo attentato, mentre addolora profondamente l'intera popolazione londinese, non sorprende nessuno, date le circostanze prevalenti in Irlanda e, meno degli altri deve sorprendere il generale French, il quale denunziando gli assassini, le grassazioni e le violenze alle quali si abbandonano i «feniani», diceva che nessuno poteva ritenersi al sicuro dei loro attentati.

Si afferma anche che il segretario di Stato per le Indie Mac Person sia sfuggito per miracolo ad un simile trattamento, quando alcuni giorni fa si disponeva a partire da Dublino per venire a Londra a prendere parte alla discussione della questione irlandese, che doveva aver luogo a Westminster giovedì e che per desiderio del primo ministro è stata rimandata di una settimana.

Contemporaneamente all'attentato contro il generale French si segnalano dall'Irlanda altre straordinarie imprese dei «feniani». Così per esempio una banda di 250 volontari repubblicani, comandati da ufficiali, hanno occupato la stazione ferroviaria di Cork, disarmando gli impiegati.

Perquisirono tutti gli edifici della stazione, asportando le casse e cercando vagoni di armi e di munizioni che si supponeva fossero arrivate. Quando si persuasero che le armi non erano in stazione, la banda si disperse, prima che arrivasse la polizia.

La mattina quattro o cinque uomini mascherati hanno fermato su una strada irlandese una corriera, ed asportato un pacco di valori che conteneva 250 sterline, destinate al pagamento delle pensioni per la vecchiaia in un borgo vicino. E così via di questo passo.

Secondo le migliori informazioni, il Governo avrebbe deciso di inviare in Irlanda 40.000 uomini, con molte automobili blindate e numerosi aeroplani. Tutto questo però non serve a risolvere la questione, che richiede senso di umanità e disposizioni conciliative le quali purtroppo mancano da ambo le parti.

Il «partito labourista» ha deciso di mandare una commissione di sei membri, scelti tutti fra i deputati, a studiare sul luogo la questione irlandese ed a fare un inchiesta sulle responsabilità del Governo e dei «feniani», riguardo ai più recenti e più gravi attentati, sia verso la libertà, che verso la sicurezza personale.

Per la messa in vigore del trattato

BERLINO, 19, sera.

E' stata nominata una commissione per preparare d'accordo con i delegati degli Alleati la messa in vigore del trattato di Versailles. Una prima parte di essa è partita ieri sera da Berlino e comprende periti militari, che avranno il compito di preparare lo sgombero dei territori sottoposti a plebiscito, il trasporto delle truppe alleate, ecc. La commissione è diretta dagli aiutanti maggiori von Boetticher e von Michaelis. La seconda parte della commissione, presieduta da von Simson, direttore del Ministero degli Affari Esteri, si occuperà più specialmente della questione della trasmissione dei poteri amministrativi. I membri di questa commissione partiranno da Berlino questa sera e arriveranno a Parigi domenica.

L'autonomia del Palatinato

BERLINO, 19, sera.

Si ha da Monaco di Baviera: La commissione della costituzione del Landtag bavarese ha approvato il progetto di legge relativo all'autonomia amministrativa del Palatinato.

Una vittoria di Denikin

STOCCOLMA, 19, sera.

Lo *Svenska Dagbladet* ha da Helsingfors: Secondo un giornale locale il generale Denikin avrebbe riportato una gran vittoria sulle truppe rosse in direzione di Tsaritsin e di Kamiscin, facendo 10.200 prigionieri ed impadronendosi di 5 cannoni e 25 mitragliatrici.

Il cinematografo della principessa

Enrico Keroul

Proprieta letteraria — Riproduzione vietata 29

Infatti egli era, o, piuttosto, era stato per qualche istante un folle, credendosi capace di commettere per una donna azioni così disoneste.

Ma ora era finito.

Al momento in cui il primo colpo della pendola mise nella stanza l'eco sonora e grave delle ore dieci, si battè alla porta.

— Perbacco! — pensò Kinwalley — riconosco l'esattezza del signor Johnston.

Dopo aver detto un rapido «entrate!» si preparava ad ordinare d'introdurre il visitatore atteso, quando si meravigliò di vedere il ragazzo che faceva da domestico avanzare verso di lui tenendo fra le mani un biglietto.

— Che formalità inutili per un amico! — pensò Kinwalley.

Ma appena ebbe gettato lo sguardo sulla carta trasalì, dominando penosamente l'emozione.

— Questa signora — disse il ragazzo d'ufficio prega il signore di riceverla subito.

Rimase immobile, tenendo tra le dita agitate da un leggero fremito nervoso la carta da visita nella quale era scritto il nome della visitatrice.

E il nome era: Antonietta Cadibert.

Sillabando mentalmente il nome, come se gli riuscisse impossibile di farne entrare il significato nel cervello, ripeteva inconsciamente: Antonietta Cadibert!!

Stupito il fattorino chiese:

— Che cosa devo rispondere?

Kinwalley sussultò:

— Pregate la signorina di aspettare qualche minuto...

Quando suonerò la introdurrete.

— Sissignore.

E s'avviò alla porta, ma sulla soglia, come rammentando:

— Ah, dimenticavo di dire che contemporaneamente alla signora è arrivato il signor Johnston.

Si sarebbe detto che la corda nuda di un frustino avesse colpito Kinwalley in pieno viso.

Per un momento rimase muto, non sembrando avvedersi che il ragazzo attendeva gli ordini, poi, con voce breve e secca:

— Fate entrare il signor Johnston nell'ufficio dei segretari... lo chiamerò subito.

Il ragazzo uscì e Kinwalley si lasciò cadere sulla poltrona e si raccolse in meditazione profonda.

Si domandava come una visita così naturale, così logica, così attesa potesse sorprenderlo, commuoverlo fino a tal punto.

Che cosa v'era di più naturale che Antonietta Cadibert, avendo appreso dai giornali la morte della matrigna, pensasse a far riconoscere senza indugio i suoi diritti, e si interessasse a entrare in possesso della fortuna che le assicurava il contratto stipulato fra suo padre e il Wordl?

E tuttavia egli era inquieto, seccato di veder apparire la persona da cui lo separava solamente lo spessore della porta.

E se nonostante l'inverosimiglianza, fosse...?

Ma si scosse, si alzò pensando alla promessa che si era fatta qualche minuto prima, di rimanere a dispetto di tutto e di tutti, l'uomo del dovere che era sempre stato.

Ebbe una scossa del capo verso la piccola porta che faceva comunicare il suo gabinetto, con quello di segretari, pensando che Johnston era di là e che se egli si sentisse venir meno, non avrebbe dovuto far altro che chiamare in soccorso il suo collaboratore, quel difensore della sua onestà, perchè la sua coscienza, un po' debole si rafforzasse.

Sicuro di sè, tese la mano verso il bottone che comandava la soneria elettrica e vi appoggiò il dito; poi prendendo posto dietro la propria scrivania, attese.

Ma, contrariamente alla calma apparente che si imponeva con un prodigioso sforzo di volontà, la sua angoscia era così grande che i battiti del cuore facevano nel petto un rumore che gli impediva quasi di sentire il «tic-tac» monotono del bilancere della pendola.

La porta s'aperse e davanti al ragazzo affacciatosi premurosamente per cederle il passo, la visitatrice entrò.

Era avvolta in un grande mantello da viaggio in semplice drappo, il cui collo di pelliccia rialzato per il freddo mattutino le nascondeva le orecchie.

Il cappellino di velluto che la copriva, seguiva la moda recente, essendo calato fino alle sopracciglia, e non lasciava apparire che una leggiera ciocca di capelli rossi, e gli arabeschi del velo di trina bianca confondevano a tal punto i tratti del viso, che era necessario essere dotati d'una vera facoltà di seconda vista per poterli distinguere nettamente.

Varcata la soglia ella si arrestò un secondo mentre dietro di lei la porta si chiudeva discretamente.

Ella si sedette lentamente, liberandosi del vasto manicotto nel quale le sue braccia si affondavano fino ai gomiti, e fece l'atto di sollevare il velo.

Ma prima di tutto, per facilitare il compito, si tolse un guanto e lo pose negligentemente sulla scrivania.

Un'esclamazione uscì dalle labbra di Kinwalley che, con un movimento istintivo si curvò vivamente col collo teso, e con lo sguardo ardentemente fissato sulle mani della visitatrice.

Quelle mani così fini, così bianche, dalle dita affusolate, quelle unghie tagliate a guisa di artigli, nelle quali giocava la luce, erano le mani di Flora Printemps.

E rimase pietrificato in un'estasi di gioia e d'orrore.

Ella, senz'alcun turbamento, sembrava non accorgersi nemmeno dello stupore nel quale era immobilizzato l'uomo che le stava di fronte; e toglieva a uno a uno i numerosi spilli con i quali era fissato il suo velo di pizzo.

Quand'ebbe finito, con un gesto lento, pieno di civetteria e di sicurezza, si tolse il velo leggero e lo posò sul manicotto.

In seguito, guardando bruscamente Kinwalley, e sorridendogli con quel sorriso che fendeva così leggiadramente le sue labbra di porpora, per lasciar ammirare la bianchezza dei denti, gli tese la mano destra al di sopra della scrivania:

— Sì, signor Kinwalley, sono io, sono proprio io. Voi non sognate.

Egli non sognava.

Sebbene ella glielo assicurasse, ne era egli ben sicuro?

E sorridendo sempre nella medesima graziosa posizione, domandò:

— Non volete? E' poco gentile!

Ritrasse la mano e, pacificamente, con una civetteria tutta femminile, si mise a lucidare le unghie con la pelle dei guanti.

Egli, a poco a poco, si era riavuto.

Alzandosi dalla poltrona, come se delle molle invisibili gli avessero disteso i garetti, gridò con una voce strozzata:

— Voi! Siete voi!

Ella fece come se non avesse nemmeno inteso, occupata com'era a sciogliersi i lacci del suo mantello.

Questo scivolò lungo le spalle e s'abbiosciò sul tappeto, scoprendo la linea morbida della giovane donna vestita di una di quelle vesti moderne da cui ampiezza vaga disegna le forme più audacemente ancora che la stoffa attillata.

Kinwally rimase atterrito, pietrificato, non più d'orrore, ma d'ammirazione.

La sua passione gli saliva alla testa, gli batteva alle tempia.

In una raffica di desiderio folle, andava lontano, ben lontano il ricordo del delitto commesso.

Solo rimaneva il sentimento ardente, profondo, potente che lo possedeva tutto intero, da varie settimane, da vari mesi.

(*Continua in 2 pagina*).

CRONACA DELLA CITTÀ

Oberdan

La seconda volta Trieste libera celebra l'anniversario della morte di Guglielmo Oberdan.

Questa libertà, oltre a tutte le parole e a tutte le esaltazioni, è certo la migliore offerta alla sua memoria ed al suo Spirito.

Guglielmo Oberdan!

Il suo nome suscita in noi una commozione indicibile, che oggi finalmente si esprime nel grido della nostra libertà riconquistata, come per quasi mezzo secolo esso fu il brivido di un amore cocente che spasimava in silenzio.

Chi sia stato, veramente, Guglielmo Oberdan, che cosa egli abbia rappresentato realmente, nella storia nazionale e ideale di Trieste, che cosa, efficacemente, nella vita maggiore d'Italia è necessario che i cittadini ricordino.

Prima del suo sacrifizio, Trieste era una città senza una tradizione consapevole di martirio, capace di suscitare ed alimentare la resistenza cittadina contro lo straniero; era come un tempio senza altare, come una casa senza focolare.

Tutte le altre città d'Italia erano spinte dai ricordi del passato verso le speranze e le audacie del futuro; tutte avevano avuto attraverso il travaglio della loro storia impeti generosi di libertà e testimonianze cruente della loro volontà italiana.

Tutto quanto cittadini di Trieste avevano dato e patito qui e altrove per la liberazione e l'unità d'Italia sembrava essere piuttosto partecipazione singola di sognatori isolati, che espressione eroica di una tradizione e di una volontà civile.

Chi avesse voluto, allora, cominciare qui un'opera, avrebbe dovuto creare: costruire dal nulla; e niente è più difficile della creazione, nella storia, e niente di esito più incerto.

Guglielmo Oberdan, con la profonda intuizione degli eroi sentì questa deficienza della nostra storia.

Il suo sacrifizio fu, nella vita nazionale il patto scritto col sangue, che vincolò per i secoli il destino di Trieste a quello più vasto della Patria italiana.

L'irredentismo giuliano non nacque evidentemente con Oberdan, ma dal sacrificio che oggi ogni buon italiano commemora nel 37.o anno, l'irredentismo giuliano trovò il suo diritto di vita e la nobiltà della sua predicazione.

Piantata su questa fede si svolse per quarant'anni la lotta per la libertà di Trieste, piantata su questa fede fu dalla grande guerra investita la città di S. Giusto.

E di questa fede, ormai consacrata dal sangue, si nutrono gli altissimi Spiriti, che si onorarono dell'eredità spirituale di Guglielmo Oberdan e con lui condivisero la gloria dell'offerta suprema: Battisti, Filzi, Sauro, Chiesa e Rismondo.

La commemorazione dei soci caduti alla Società Ginnastica

La Società Ginnastica ha ripreso da parecchio tempo attività ed ora va riprendendo man mano anche l'aspetto normale.

La palestra ha riavuto in questi giorni la sua fregiata serie d'iscrizioni; la sala della direzione racchiude in due armadi alti e stretti tutti i ricordi della sua florida esistenza, che si poterono salvare dalla razzia barbara e nei quadri appesi alle pareti vivono ancora quegli uomini che al bene della ginnastica hanno consacrato tanta parte della loro vita.

La larga faccia bonaria di Giuseppe Paolina ed il viso magro ed intelligente di Ettore Daurant continuano a prender viva parte alle vicende della società, dai due bellissimi ritratti del pittore Cernivetz e di fronte domina l'impeto signorilmente trattenuto di Felice Venezian, nella tela del Cambon, che già fu alla «Patria».

In due altri quadri il Cernivetz è riuscito a dar vita alla biondezza dominatrice di Garibaldi ed a quella austera e melanconica di Oberdan, mentre nella saletta accanto, il ritratto-parlante di Napoleone Cozzi, opera sempre del Cernivetz, attende d'essere collocato a posto. Fra questi quadri nuovi, pure mette la sua nota particolare d'altri tempi il quadro del Gatteri, che riproduce il teatro Mauroner alla consegna della bandiera, donata dalle signore triestine all'Unione Ginnastica.

E fremeranno di gioia e d'orgoglio, oggi, gli spiriti di questi uomini, i quali non vivono soltanto nelle tele, ma pure nel ricordo memore di coloro che battono la stessa via e di quelli numerosissimi, innumerevoli presto, che hanno ripreso l'antica buona consuetudine della ginnastica. Poichè questa sera, alle 19.30, la Società consacrerà i nomi dei suoi morti, scolpiti in un'artistica lapide. Sarà una cerimonia d'alto significato patriottico e una solennità d'importanza cittadina.

Gli allievi e le allieve di tutti i corsi si troveranno tra le 18.45 e le 19, i soci ginnasti e le adulte alle 19. La Palestra verrà aperta alle 18.45.

L'esposizione di lavori alle Industrie femminili

Folla, luce, caldo, tavolini fiorati e camerierine deliziose: un gentile pretesto. La vera ragion d'essere è più a dietro, in fondo alla sala, sciorinata su tavoli e divani. Biancheria leggera ricamata, semplice e fine; tovaglie, tovagliolini, tovagliette, cuscini; fazzoletti; borse; le signore del Comitato son qui, in mezzo a questo spumeggiante frutto della loro attività, e sorvegliano. In un angolo, la segretaria scrive, annota, fa conti. Un'occhiata ai lavori, una compera, una tazza di thè, quattro chicchere, un complimento delicato... No, la mostra merita di più e credo che le signore e signorine ne sieno rimaste veramente ammirate.

Non son deliziosi i ricami in nero sulla tela in color naturale, che vanno tanto ora? Si sono adattati a questo tipo di lavori i disegni che ornavano le camiciole nel costume tradizionale delle donne di Servola: idea geniale davvero. Altri colori ancora fanno bell'effetto sulla tela giallina: il verde, l'azzurro, il giallo carico ed in mezzo troneggia un cuscino con lo stemma di Trieste, artisticamente ricamato. Piccoli portafogli in sete damascate; borse di tutte le fogge e le grandezze; ricami in bianco... infine quanto di meglio potevano dare, in così poco tempo le operaie di Trieste, sotto una guida intelligente e sicura. La Mostra all'Hotel Savoia rimarrà aperta anche oggi e domenica; ma la vendita fino quando? Poichè già molto è stato venduto.

Visita. Ieri il prof. Giuseppe Monti di Torino, accompagnato dal prof. Boiti visitò l'Istituto di ginnastica svedese diretto dal prof. Eugenio Paulin ove assistette a una lezione di signorine. Nell'accommiatarsi si compiacque col prof. Paulin dei progressi che sta facendo l'educazione fisica moderna a Trieste.

Per i regnicoli danneggiati dalla guerra. Il Comitato di tutela dei regnicoli ci comunica: «In seguito alla accentuata e persistente agitazione originata dal comizio del 30 novembre u. s., che ebbe larghissima eco nelle sfere governative locali e centrali, da queste ultime finalmente è stata riconosciuta l'urgente necessità di provvedere con adeguata legge al ripristino dei patrimoni d'anteguerra di proprietà dei Regnicoli, iniquamente distrutti durante la loro assenza. Il Governo centrale richiese a questo Commissariato Generale Civile di avanzare immediata proposta di legge.

S. E. Mosconi, che con amore e saggezza paterna si occupa e si preoccupa delle condizioni dei Regnicoli, ordinò la compilazione del progetto di legge che venne spedito a mezzo del corriere di Gabinetto in questi giorni al Ministero per l'approvazione.

Interessato nuovamente dal Comitato S. E. decise di mandare tosto a Roma un alto funzionario per sollecitare l'approvazione stessa per la quale è logico concedere il tempo necessario.

Ciò premesso il Comitato ha deliberato di rimandare il comizio che dovrebbe essere tenuto il 21 corr., assicurando tutti i Regnicoli che userà d'ogni sua energia acciocchè i loro legittimi diritti vengano una buona volta riconosciuti e nutre fiducia di poter comunicare al prossimo comizio la pubblicazione dell'invocato provvedimento legislativo o, in caso negativo, di attendere dall'assemblea un deliberato per dare esecuzione all'ordine del giorno approvato il 30 novembre.»

Il divieto di esportazione dei filati revocato. La Camera di commercio e industrie comunica che il Ministero delle finanze ha revocato il divieto di esportazione per filati di cotone di qualsiasi specie. In conseguenza le dogane vengono nuovamente autorizzate a consentirne direttamente l'esportazione.

Sulla linea Trieste-Capodistria. Per meglio sfollare il movimento maggiore di passeggeri e merci nei tre giorni precedenti le prossime feste natalizie, il piroscafo della nuova Società di navigazione a vapore di Capodistria, farà nel pomeriggio di lunedì 22, martedì 23 e mercoledì 24 una corsa soprannumeraria con la seguente modificazione d'orario: Partenze da Capodistria alle ore 13.30 e 16 (O); partenze da Trieste alle ore 15 e 18. La prima festa di Natale saranno sospese tutte le corse, tranne quelle da Capodistria alle 9,15 e da Trieste alle 12,15.

Temporanea esclusione dei fanciulli dalla visita all'Istituto dei poveri. In vista dell'infierire del morbillo in città, viene sospeso fino a nuovo avviso il permesso di condurre fanciulli in visita negli Educatori (maschile e femminile) e nel Riformatorio dell'Istituto Generale dei Poveri. Le visite degli adulti non subiscono mutamenti.

In vista dell'epidemia di morbillo nelle scuole, numerosi genitori ci scrivono esprimendo il desiderio che quest'anno eccezionalmente le vacanze di Natale sieno protratte senza interruzione fino a dopo Capodanno.

Visita al Giardino d'infanzia di Guardiella. La signora Flora Mosconi, visitò ieri, accompagnata dall'ispettore scolastico cav. D'Alessandro, il giardino d'infanzia di Guardiella. Offrì ai bimbi scatole di cioccolata e fece gli auguri per le feste natalizie. All'uscita fu accompagnata dai ringraziamenti dei piccoli.

La morte del prof. Angiolo Del Bravo. E' morto giorni addietro a S. Miniato il prof. Angiolo Del Bravo. Era vissuto quasi vent'anni nella nostra città, e perciò la sua scomparsa ha destato largo, vivo rimpianto. Era stato fra i fondatori del Conservatorio Tartini e poscia aveva insegnato al Conservatorio G. Verdi. Nei circoli musicali era conosciuto e stimato pel suo valore singolare di concertista (era detto il «Kubelik del clarinetto»). Aveva anche dato parecchi concerti sotto gli auspici della Filarmonico-Drammatica e della Società dei Filarmonici. D'animo mite e sempre allegro, s'era acquistato vivissime simpatie, e per il suo valore d'artista aveva destato l'affettuosa ammirazione del Vanzo e del Martucci. Ma la sua attività a Trieste non s'era ridotta all'orchestrale ed alle scuole di musica. Il Del Bravo aveva avuto una parte notevolissima nella creazione dei corpi musicali ai nostri Ricreatori così floridi avanti la guerra. Aveva amato la nostra città come una seconda patria. Negli ultimi tempi ne sentiva la nostalgia, e ad alcuni amici preannunziava impaziente il suo ritorno. Invece la morte lo colse. Nella sua città ebbe solenni onori funebri.

Nei nostri circoli musicali s'è costituito un comitato perchè Angiolo Del Bravo sia commemorato degnamente nel trigesimo della sua morte. Saranno invitate a parteciparvi la direzione dell'Orchestrale triestina e quelle degli altri istituti musicali cittadini.

L'orario degli esercizi pubblici per Natale e Capodanno. L'Autorità di P. S. ha autorizzato il Consorzio esercenti caffè a tenere aperti i loro esercizi ininterrottamente soltanto nelle notti dal 24 al 25 dicembre e dal 31 dicembre al 1.o gennaio e a protrarne la chiusura nelle notti del 25 dicembre e 1.o gennaio sino alle ore 3 del mattino.

Monte di Pietà. Questa mattina verranno posti in vendita diversi pegni preziosi già scaduti della gestione 144 assunti nel marzo 1919. Nel pomeriggio diversi pegni non preziosi della gestione 141 assunti pure nel marzo a. c.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria dell'adorata consorte Aida, nel primo anniversario della sua morte, dal marito ing. Riccardo de Haag, L. 50 pro Guardia medica, L. 50 pro Orfani di guerra; dalla suocera Marianna de Haag L. 20, dall cognate Alma de Haag L. 20, Ines de Haag L. 20 e dal cognato Ramiro de Haag L. 20 pro Orfani di guerra; da Amelia De Anna, da Venezia, L. 10. pro Orfani di guerra.

Nell'anniversario della morte del tenente Stelio Petz-Fioravanti, dagli amici Stanislaus Joyce, Lucio Mizzan ed Umberto Dorissa L. 60 a favore del Fondo studenti poveri del Ginnasio Dante Alighieri.

Per onorare la memoria della signora Lina Goetzl, da Fortuna e Ignazio Weiss L. 20 a favore della Guardia medica.

Pr onorare la memoria della signora Giuseppina Morpurgo-Tedeschi, da Pio Redivo L. 10 a favore della Guardia medica.

— La baronessa Mery de Parisi ha generosamente donato un vestito nuovo a tutte le educande dell'Asilo per Fanciulle.

— Nell'elargizione pubblicata domenica scorsa pro Croce Rossa Italiana leggasi anzichè Emilio Fava - Emilio Fano.

— Pervennero direttamente al Comitato di Assistenza Civile lire 358 raccolte dal tenente de Lupis fra i capitani del Lloyd Triestino in occasione di una triste ricorrenza.

CONGRESSI E CONVEGNI

Ricreatorio E. De Amicis. Domani alle 17.30 verrà dato un trattenimento drammatico-musicale, al quale coopereranno la sezione femminile, gli allievi anziani e la sezione mandolinistica del Ricreatorio.

La Società Adriatica di Scienze Naturali intraprenderà domenica 21 corr. un'escursione entomologica a Muggia per studiare la fauna ipogea degli oliveti. Partenza col piroscafo alle ore 8. Ritorno nel pomeriggio.

Battaglione Volontari «Trieste». Domenica 21 corr. avrà luogo l'istruzione esterna. Adunata nella caserma Oberdan in divisa alle ore 7.

L'Associazione XXX Ottobre terrà questa sera dalle 21 in poi, nel Ricreatorio della Lega Nazionale, l'annunciato festino dello Sport. Gli sportivi devono trovarsi in divisa alle 20,30. La festa verrà rallegrata dalla sezione mandolinistica. Seguirà la premiazione dei campionati podistici sociali.

Fascio «Giovanni Randaccio». Questa sera ad ore 20 precise la Direzione è convocata nella sede sociale provvisoria in via della Guardia 2, V, per discutere su questioni della massima importanza.

Il ballo degli studenti universitarii. Il circolo degli studenti universitari tenne ieri, dalle 16 alle 20 il secondo trattenimento di danza nella «hall» all'Hotel Savoia. Al brillante convegno arrise pieno successo. Il salone dell'albergo Savoia era affollatissimo di eleganti signore e signorine; anche gli ufficiali erano largamente rappresentati. Le danze animatissime si protrassero lietamente fino alle 20. Il ricavato della bella festa promossa ad incremento del fondo pro studenti poveri, è stato soddisfacente e tale da incoraggiare la benefica iniziativa.

Giovani Esploratori Italiani. Domenica 21 corr. tutti gli esploratori si raduneranno nella sede sociale di via delle Scuole Nuove n. 14 alle ore 9.30 precise. Saranno completati gli esami d'allievo e di novizio semplice. Si raccomanda di non mancare, essendo ormai fissato il giuramento per il giorno 28 corr.: sono quindi indispensabili le ultime disposizioni.

Associazione fra ex allievi. I ginnasti sono invitati a partecipare ai giuochi all'aperto che si terranno domani mattina. Ritrovo alle 8.30 in via Silvio Pellico.

Il Comitato Tergeste terrà domani 20 corr., dalle ore 21 alle 2 un trattenimento famigliare di danza nella Sala Roma, via Giosuè Carducci N. 12.

Adunanza dei dalmati. Per questa sera, alle 20, tutti i dalmati residenti a Trieste sono invitati nella Sala maggiore del Fascio Triestino di combattimento, via del Pozzo Bianco 9, II, gentilmente concessa.

Gli studenti iscritti al primo anno presso il Politecnico e presso l'Università di Torino hanno inviato telegraficamente ai ministri Nitti, Nava e Baccelli, un ordine del giorno, votato in una recente adunanza, col quale chiedono che venga definita favorevolmente la questione dei sussidi da accordarsi agli studenti del primo anno accademico.

CONFERENZE

Guido Calza alla Minerva. Il dott. Guido Calza ispettore per gli Scavi di Ostia e per le Antichità della Venezia Giulia, terrà alla Minerva lunedì 22 alle ore 20.30 una conferenza sul tema: «La tutela dei Monumenti in Italia e nella Venezia Giulia». La interessante conferenza, che sarà accompagnata da proiezioni, costituirà per la competenza dell'oratore e la bellezza dell'argomento, una vera serata d'arte.

Università Popolare Triestina. Stasera alle 20,15 nella palestra di via della Valle XIII audizione del Corso di storia della musica. Quest'audizione e un'altra ancora saranno dedicate al gran mago del pianoforte Federico Chopin. E ne sarà interprete un valoroso giovane pianista polacco, Alberto Tadlewski, che all'illustre connazionale ha dedicato lungo ed amoroso studio, e ne ha penetrato l'animo dolente e gentile. Il Tadlewski, che s'è già affermato valente esecutore di musica chopiniana nel concerto dato or non è molto nella sala della Filarmonica, ci darà una serata bella e originale: eseguirà un «impromptu», la sonata in si bem. min., la fantasia, due preludi, due mazurke e una «polonaise». L'audizione sarà preceduta da brevi cenni storici e critici. I programmi sono in vendita nella libreria Cappelli.

Domani alle 16, nella palestra della Scuola Tecnica di via P. Veronese 1, Antonio Tinta terrà la V lezione del suo interessante corso su «L'elettricità e le sue applicazioni pratiche».

Conferenza al Fascio di combattimento. Domenica 21 corr., alle ore 16, nella Sala maggiore del Fascio Triestino di combattimento, via Pozzo Bianco 9, II, il signor Giulio Regis terrà una conferenza dal titolo «Socialismo italiano». L'ingresso è libero a tutti. E' ammessa la discussione.

Un criminoso attentato alla Polveriera di Cattinara impedito da un vivace fuoco di fucileria

La polveriera

I triestini che amano le escursioni nel vicino territorio non avranno bisogno di descrizioni particolareggiate per ricordare la posizione caratteristica in cui sorge l'antica polveriera di Cattinara: il tetro edifizio si trova sopra una collinetta carsica presso al punto d'incrocio della strada Chiusa-Basovizza e la strada che prosegue per la valle della Rosandra. Poco più sotto passa la linea ferroviaria Trieste-Carpelliano, anzi «il tunnel» cosidetto di S. Giuseppe di Rusmagna ha uno dei suoi sbocchi proprio a breve distanza dalla polveriera. Dall'altra parte, alla biforcazione delle strade, è steso lo sbarramento daziario, ove guardie di finanza ed altri militi fanno fermare gli autoveicoli che passano di là.

Prima della guerra la polveriera era pressochè mascherata da una fascia d'alberi, in grande parte pini, che girava intorno al piccolo colle nascondendolo quasi alla vista di chi passava nelle sue vicinanze. Scoppiate le ostilità austro-serbe l'autorità militare austriaca, fece radere al suolo il boschetto, allo scopo di spazzare il terreno davanti all'edificio per assicurare alle sentinelle un largo campo di tiro ed impedire contemporaneamente a malintenzionati di approssimarsi celati dalla vegetazione. Misura presa tanto più radicalmente, in quanto già nel dicembre del 1915 un attentato era stato commesso seppure senza risultato per la vigilanza delle sentinelle.

Ieri notte un attentato è stato ripetuto, e ancora una volta è fallito.

Nei cinque anni trascorsi dallo scoppio della guerra, il bosco è rinato e una modesta cerchia di arboscelli fascia nuovamente la collina: ciò che ha indubbiamente favorito l'avvicinarsi — strisciando — di alcuni individui fin sotto quasi alla polveriera. Ma non meno delle sentinelle austriache vigilavano i soldati italiani, ed all'abnegazione e al fermo coraggio del fante di guardia si deve se un grave disastro non ha funestato i nostri dintorni.

Tre ombre presso ai reticolati

Giovedì sera, le 20 erano da poco suonate. La bora che in città si avvertiva appena, soffiava lassù con violenza, riempiendo di sibili l'aria e gelando quanti stavano all'aperto. Intorno alla polveriera il silenzio era rotto soltanto dai passi cadenzati delle due sentinelle di fazione. L'una aveva l'incarico di tener d'occhio i paraggi dell'edificio dalla parte della ferrovia; l'altra la parte opposta. Nell'interno, in una camerata a pianterreno, adibita a dormitorio del corpo di guardia, riposavano 6 soldati col sergente Silvio Guidi comandante la guardia, mentre in una stanzetta al primo piano stava il sottotenente Antonio Trevisan del 142.o reggimento fanteria — come i soldati — incaricato dell'ispezione alla guardia stessa e occupato in quel momento nel disbrigo di alcune pratiche d'ufficio.

La sentinella che vigilava in direzione della ferrovia era in quel turno di guardia il soldato Giuseppe Antonietti, della classe 1898, un lombardo svelto e coraggioso che ha fatto valorosamente il suo dovere in trincea.

Facendo il suo servizio di ronda davanti alla polveriera udì a un tratto più che un rumore un fruscio tra gli arbusti spuntati presso al principio della scarpata discendente al «tunnel». Porse attento ascolto, ma non udendo più niente, continuò il suo giro, convinto che fosse stato il vento a stormir fra i ramoscelli. Alla possibilità d'un attentato nemmeno pensò, ricordando le due linee di reticolati di filo di ferro spinato, che a pochi metri di distanza recingono il fabbricato.

Era appena giunto all'angolo dell'edificio, che lo strano rumore si ripetè, accompagnato questa volta da un breve rotolar di sassi. Intuì immediatamente che non poteva essere stato il vento e con presenza di spirito si appiattò dietro all'angolo della polveriera, fissando in quella direzione i suoi occhi già abituati alle tenebre. Scorse allora tre ombre sollevarsi da terra presso al secondo reticolato.

«Chi va là» ?

D'un balzo egli si fece avanti e puntando il fucile contro gli individui, intimò ad alta voce:

— Alt! Chi va là?

Le tre ombre misteriose s'arrestarono, evidentemente interdette.

— Chi va là? — ripetè quasi gridando il bravo soldato.

Ma gli individui nulla risposero. Alla seconda intimazione si gettarono, repentinamente a terra, e strisciando — come erano venuti — ripassarono rinculando i reticolati nei quali con grande perizia avevano aperto silenziosamente un varco.

Sparano e scompaiono nel «tunnel»

Nello stesso istante crepitarono alcuni spari. Dai reticolati i misteriosi individui avevano fatto fuoco contro la sentinella, che a sua volta scaricava il fucile nella loro direzione. A detta del soldato sono stati sette i colpi d'arma da fuoco contro di lui sparati: molto probabilmente di pistola. Dal canto suo la sentinella vuotò i sei colpi del suo caricatore.

Ma mentre l'ufficiale e il sergente accorrevano allarmati dagli spari, gli individui si davano a rovinosa fuga giù per il pendio e raggiunta la sottostante linea ferroviaria, scomparivano nel «tunnel».

Dato così l'allarme, l'intero corpo di guardia, si lanciò all'inseguimento dei tre sconosciuti, perlustrando tutti i dintorni e penetrando senza indugio, con l'aiuto di fanali nella galleria ferroviaria. Ma invano. Degli inseguiti più nessuna traccia: usciti dall'altro lato del «tunnel», essi erano ormai al sicuro.

Un ordigno misterioso?

Quale poteva essere lo scopo dei tre individui nell'avvicinarsi armati alla polveriera, se non quello di commettere un attentato?

Il soldato Antonietti assicura di aver intravveduto al fianco d'uno di loro la sagoma d'un grosso involto. Sulla via della loro precipitosa fuga fu nelle indagini successive osservata una lunga striscia di terra smossa, come per il trascinamento di qualche oggetto pesante. Tutto ciò induce l'autorità a supporre che essi portassero con sè qualche pericoloso ordigno, forse degli esplosivi, da collocare presso al fabbricato per far saltare in aria la polveriera.

Inutile dire quale disastro ne sarebbe potuto seguire, perchè il vecchio fabbricato contiene munizioni in buon numero. Sulle vicine borgate di Cattinara e a San Giuseppe di Rusmagna si sarebbe abbattuta una tremenda sciagura.

Il sangue freddo e la profonda coscienza del dovere del soldato Giuseppe Antonietti l'hanno impedito.

L'arma dei carabinieri ha immediatamente iniziato le più febbrili indagini per identificare e rintracciare i criminali autori dell'attentato. Nella mattinata di ieri sono stati operati alcuni arresti d'individui sospetti nei paraggi della polveriera. Nulla dice però ancora che siano tra questi i ricercati malfattori.

La lotta contro la delinquenza

Aeroplani per il servizio di polizia

Una notizia che desterà certo il più vivo interesse nei lettori e che non sarà accolta con lo stesso compiacimento... dai malfattori dalle gambe lunghe: la nostra questura che da qualche giorno si è arricchita d'una magnifica automobile e d'un rapido e capace «camion» per il servizio degli agenti, disporrà quanto prima di due aeroplani.

Nelle metropoli d'America e d'Inghilterra e negli ultimi tempi anche nei centri massimi della Francia, l'aeroplano è stato introdotto — non solamente quale mezzo per accelerare il servizio postale, ma anche per il servizio di polizia.

Appena terminata la guerra mentre nel Regno fervevano le polemiche sulla necessità di mantenere e accrescere il corso di aviazione militare — trasformandolo per le opere civili, il Commissariato centrale dell'aviazione in Roma, d'accordo col ministero delle Poste, istituì linee aeree postali periodiche con grande vantaggio e alleviamento dei servizi postale-ferroviario.

Di recente poi, consolidata da felici esperimenti, l'aviazione italiana è stata incorporata anche nel servizio di Polizia. Infatti a Milano, Torino, Roma, Napoli ed in altre grandi città del Regno, la questura dispone di un certo numero di aeroplani che generalmente vengono usati per l'inseguimento di malfattori fuggitivi o per esplorare certe zone di cui la polizia ha interesse di prendere cognizione.

Dati i grandi bisogni che ha particolarmente la nostra Questura di disporre di tutti i mezzi più rapidi e più moderni per affrontare ogni situazione, la Direzione centrale della Questura in Roma ha deliberato di dare in dotazione all'autorità di polizia di Trieste due aeroplani governati da militari, che arriveranno entro breve tempo e avranno il loro «Hangar» probabilmente al Campo Marzio. Il loro impiego sarà subordinato alla completa e definitiva riorganizzazione del servizio di polizia della quale in precedenti articoli ci siamo diffusamente occupati.

La concessione dei due apparecchi da parte dell'autorità superiore fa sperare che tutte le richieste urgenti partite dalla nostra città per il servizio di pubblica sicurezza saranno ascoltate e che non sia lontano il giorno in cui la Questura potrà disporre di tutti quei mezzi e di tutto il personale indispensabile a un servizio di polizia radicale e moderno, quale quello che occorre urgentemente alla nostra città.

Due falsi agenti

Una perquisizione fruttifera

L'altro giorno Giovanna Penco, abitante in via Fabio Severo 60, udì bussare all'uscio della sua abitazione.

Andata ad aprire, si trovò di fronte a due sconosciuti, un borghese ed un carabiniere.

— Siamo incaricati dalla Questura di fare una perquisizione in casa sua.

— Da me? Io non ho da fare con la Questura. E' uno sbaglio di certo.

— No, signora. Abbiamo l'ordine preciso di venire qui da lei. Ci permetta, dunque, di.... fare il nostro dovere.

— Ma si potrebbe sapere di che si tratta?

— Ci rincresce, ma noi non ne sappiamo proprio niente.

La Penco, dopo qualche altra domanda, aprì la porta ai due agenti, che perquisirono dappertutto, con grande attenzione. Finita la perquisizione, dissero di non aver trovato nulla di sospetto. Chiesto scusa del disturbo arrecato, se ne andarono dopo aver salutato nel modo più gentile.

La Penco si mise allora a rassettare un po' le stanze, lasciate in disordine dai due... agenti. Ma ebbe allora una dolorosa sorpresa: durante la perquisizione erano sparite una borsetta d'argento, 11 posate di metallo e 300 lire in contanti.

Capì che si trattava di ladri travestiti da agenti, e denunziò il furto alla Questura.

Un'ingente furto all'Amministrazione militare
80.000 lire di merce ricuperata

Qualche giorno fa la nostra Questura venne a conoscenza che in una cantina dell'abitazione di una certa Rosa Vallani, in via Segantini 6, si trovavano 8 balle di maglierie e mutande di flanella. Si credeva la merce di furtiva provenienza. L'ispettore capo cav. Titz, della squadra mobile, ordinò ieri mattina alle 6, una perquisizione sul luogo designato. La perquisizione ebbe esito fruttuoso. Quattro balle furono trovate nascoste in un sottoscala e quattro in una cantina. Le balle portavano sulla rivestitura di sacco un'etichetta di cartone con l'indicazione «Al Magazzino Centrale Militare di Torino».

La Vallani, alla quale fu chiesto come si trovasse in possesso della merce, raccontò all'ispettore Titz:

La merce nascosta in casa della pettinatrice.

— Mi de la roba no so gnente. Da tanto tempo mia fia Ana, che la fa la paruchiera, la va a petinar una zerta Francesca Zepich che la sta in via Cappello 9, e che la xe de tanto tempo in leto assai malada. Ela, tre giorni fa la ga pregà la mia Ana de salvarghe de la roba, disendo che no la gaveva posto in casa sua. Mia fia me ga avisà de cossa che voleva la Zepich e mi, per farghe un piazer go dito de sì. Ma credevo che fussi poca roba. Inveze me go visto capitar un caro con do cavai e con sora oto grandi fagoti de roba. Mi, ale prime, no volevo acetarle; ma po go lassa star e sicome posto ghe ne gavevo abastanza, go messo quatro bale nela mia cantina e le altre in un sotoscala.

— Ma lei non si chiese come la Zepich potesse avere questa merce?

— No, sior ispetor. Se gavaria pensà che fussi roba robada, la stia sicuro che no la gavaria ciolta.

— Nemmeno le etichette sulla balle, che portavano l'indirizzo di un magazzino militare non suscitarono in lei alcun sospetto?

— Mi no son stada vizin quando che i ga scarigado la roba.

— Chi la scaricò?

— Iera tre omini e un militar.

— Ah, c'era anche un soldato?

— Sì un soldà de fanteria. Anzi el iera lu che 'l dirigeva tuto.

Riscontrate accuratamente le asserzioni della donna e apparse vere, la Vallani fu posta in libertà.

I ladri e i loro amici

Successivamente l'autorità iniziò indagini per identificare gli autori del rilevante furto. L'opera del cav. Titz fu coronata da felice esito. Già ieri dopopranzo potè arrestare i ladri e i loro manutengoli. Essi sono: Paolo Ponte, di anni 21, da Reggio Calabria, appartenente al magazzino avanzato militare; Gaetano Rossi, di anni 30, bracciante disoccupato, da Reggio Calabria, abitante presso la Chiesa dei Gesuiti (l'arrestato non potè o non volle dare indicazione più precisa); Giuseppe Veneziano, di anni 25, bracciante, da Reggio Calabria abitante in via del Pozzianino 1; Anita Zerman, di anni 20, da Kutschemberg (Stiria), domestica della Zepich e amante del Ponte. Per il suo cagionevole stato di salute, la Zepich, dichiarata in arresto, fu lasciata nella sua abitazione fino a che le sue condizioni non permetteranno di inviarla alle carceri femminili di via Coroneo.

La merce, valutata 80.000 lire, era stata rubata dal magazzino avanzato militare della 3.a Armata.

Un noto criminale
misteriosamente accoltellato in Via dei Gelsi

Iersera verso le 9,30 venne, trasportato con una vettura pubblica, all'ospedale Pietro Roncevich, d'anni 34, da Spalato, fuochista a bordo dell'«Innsbruck». Il Roncevich aveva parecchie ferite di taglio alla testa. Fra le più gravi, una profonda ferita al labbro inferiore che gli penzolava addirittura, e una all'orecchio destro perforante il padiglione e penetrante in cavità fin quasi a ledere la vena iugulare: ferita inferta con sicura intenzione di uccidere.

Interrogato, il Roncevich disse di essere stato aggredito e accoltellato, appena uscito da un'osteria in Via del Gelsi, da uno sconosciuto.

Il dottore d'ispezione gli fece nove suture. Durante l'operazione, il ferito fu colto da un assalto istero-epilettico.

Fu accolto nel X riparto; i medici si riservano sulla prognosi.

Il Roncevich è un disgraziato noto alla polizia e agli psichiatri.

Qualche anno fa, in un assalto di follia omicida, uccise senza ragione alcuna due individui che gli passavano vicino.

Dichiarato dagli psichiatri irresponsabile, fu rimesso allora in libertà; fatto che suscitò allora vivaci commenti nel pubblico e nella stampa. Non molto tempo dopo, in un altro accesso del suo male, commetteva un altro omicidio.

Iersera, ridotto in quello stato, si presentava all'ospedale.

Come avvenne il fatto?

Il Roncevich fu davvero aggredito, o, preso dalla sua follia, costrinse altri a difendersi?

E' quanto l'autorità cerca di sapere. Interrogato anche più tardi, il Roncevich non volle dire una parola di più.

Una singolare avventura notturna
Rumori e spari

Fu iermattina, verso le 4.30. L'ora era propizia, e il tempo benigno. Giovanni Millich, vetturino, di anni 25, non seppe resistere alla tentazione. Invitati due suoi zii a una giterella in carrozza, montò a cassetta e, con uno schiocco spavaldo di frusta, avanti per via Cesare Battisti.

Intendeva egli di compiere il giro di Trieste? Chi sa! Senonchè, una brutta avventura gli doveva guastare quell'innocente piacere. In via dei Gelsi il cavallo si fermò d'improvviso, non obbedendo più al freno.

Nonostante tutti i colpi di frusta che gli piovvero sul groppone, l'animale non volle più saperne di rimettersi al trotto.

Nello stesso tempo due individui — che giungevano dall'altra parte — si fermarono davanti al cavallo recalcitrante, scoppiando a ridere alle sue buffe mosse. Dalla vettura uscivano le voci querule dei due zii impazientiti e preoccupati dalla lunga «panne».

Inviperito dalla testardaggine del cavallo e dalle risa dei due sconosciuti, l'automedonte impugnò la frusta e....

Fu allora che scoppiò — è la vera parola — la scintilla che doveva causare l'incendio. Un rumore volgare e innominabile partì ad un tratto da uno dei due sconosciuti, seguito da un fragoroso scoppio di risa. A quell'inattesa provocazione, il vetturale, inferocito, uscì dalla grazia di Dio.

— Vigliacchi! Ve insegnaria mi a insolentar la gente!

— Ma no volevimo ofenderla lei!...

— Sì, me gavè ruvinado 'l caval, vigliacchi! Sto caval xe una bestia sensibile: el se spaventa al più picolo rumor...

Dopo le parole, vi fu uno scambio di sanguinose ingiurie, tanto che uno dei due giovanotti, estratta la rivoltella, sparò un colpo contro il vetturale il quale rimase però fortunatamente illeso. Al sopraggiungere di altri due, gli allegri compari pensarono bene di svignarsela, mentre dalla vettura giungevano le grida di terrore dei due zii. Poichè però i due accorsi agli spari altri non erano che il vicebrigadiere Viro, comandante la squadriglia dei carabinieri di via dell'Orologio, e un milite della benemerita, i due fuggitivi furono rincorsi.

Fu arrestato uno dei due — un certo Romeo Castagna, di anni 29, abitante in via Pasquale Revoltella 62 — il quale dichiarò di non essere stato lui a tentar di ferire il vetturale, ma il suo amico, Giovanni Pirnet, di anni 34, abitante pure in via Pasquale Revoltella. Recatisi a cercarlo, i carabinieri lo trovarono nella sua abitazione e lo dichiararono in arresto.

Il Pirnet dovrà rispondere del suo atto inconsulto, mentre il Castagna è stato rimesso in libertà.

IGIENE DOMESTICA

Come si prepara il Puro Estratto di Carne "SOLE„

La Compagnia Anglo-Americana che prepara nell'Argentina — sotto il rigoroso controllo del Governo — il Puro Estratto di Carne «SOLE», possiede uno dei più accreditati stabilimenti mondiali per la preparazione delle carni ed occupa una superficie di oltre 25,000 ettari: il che permette di nutrire più di 40,000 capi di bestiame.

Gli operai occupati nella lavorazione delle carni ed all'allevamento del bestiame sono oltre i mille, in maggioranza italiani.

Gli stabilimenti contengono tutto il macchinario più perfezionato che si conosca per la lavorazone delle carni.

Dalle verdeggianti praterie ove pascolano quotidianamente le mirabili mandrie bovine, splendide per il florido aspetto, si scelgono i migliori manzi di quattro anni.

Gli animali destinati al macello passano in appositi reparti dove per 24 ore stanno in riposo con minima razione di foraggio allo scopo di liberare la loro carne dalle tossine che si formano naturalmente nei tessuti. Dopo questo riposo vengono portati all'ammazzatoio, che è tenuto sempre fresco e pulito.

Gli animali sacrificati si lasciano sotto pelle per un certo tempo affinchè la carne si renda tenera e quindi ceda più facilmente i suoi succhi nutritivi. Separato il grasso e le ossa dalle parti carnose queste si tagliano in pezzi da tre a quattro chilogrammi e si introducono in un apparecchio di cottura, consistente in una robusto e grande pentola a doppia parete. Nella parte inferiore si trovano alcuni chilogrammi di acqua che si fanno attraversare da una corrente di vapore acqueo proveniente da un tubo applicato alla base della pentola.

Al disopra della pentola stanno alcuni setti forati che formano una specie di paniere, nei quali vengono adagiati i pezzi di carne cruda che debbono essere investiti dal vapore acqueo.

Quando la pentola è caricata si chiude ermeticamente e si fa arrivare il vapore acqueo sovrariscaldato portando la pressione a tre atmosfere in modo da rendere la carne completamente spoglia di tutti i suoi migliori costituenti che cadono in soluzione nell'acqua raccolta inferiormente nella pentola.

Dopo alcune ore di digestione, come la pratica insegna, si apre la pentola e si estraggono i pezzi esauriti ridotti ormai ad un ammasso di poltiglia fibbrosa e stopposa di nessun valore alimentare; e si sostituiscono con alri frammenti di carne cruda che subiscono le stesse manipolazioni già descritte.

Così a poco a poco l'acqua sottostante si arricchisce di tutte le sostanze nutrienti e di maggior valore, che sono contenute nella carne.

L'eccellente brodo così ottenuto, si filtra onde liberarlo dal grasso e si passa ai concentratori.

Questi apparecchisono degli evaporatori a doppia parete in cui mediante pompe pneumatiche si fa il vuoto allo scopo di non innalzare troppo la temperatura di evaporazione, perchè il brodo di carne non acquisti sapore cattivo e disgustoso durante la concentrazione.

Quando si sarà eliminata la quantità voluta di acqua e cioè il volume si sarà ridotto ad un terzo, trasformandosi in una sostanza pastosa e densa si porta l'estratto in recipienti appositamente adatti, tenendolo lontano per quanto è possibile dal contatto che gli viene dalla carne lessata.

Per un chilogrammo di estratto occorrono da trenta a trentadue chilogrammi di carne e siccome ogni bove da una resa di carne magra di circa 150 chilogrammi, così ogni capo di bestiame rende circa 5 chilogrammi di estratto. Questi numeri ci dicono che un vasetto di Puro Estratto di Carne «SOLE» di un ottavo di libbra inglese, ossia di circa 50 grammi, contiene concentrato in piccolo volume tutto il potere nutritizio di un chilogrammo e mezzo di carne, ciò che deve essere sopratutto ben considerato dalle buone Massaie, che vogliono utilizzare l'opera loro con efficace economia e col maggior rendimento nella qualità dei cibi, che ammanniscono.

L'analisi chimica ci da il modo di apprezzare in tutta la sua importanza la funzione della carne come nutrimento, poichè essa contiene tutti i principi alimentari che rigorosamenta bastano a mantenere la vita dell'uomo e cioé i corpi albuminoidi ed i soliti sali dei nostri tessuti.

I corpi albuminoidei sono la fibbrina, la sintonina e la miosina, richiedenti un lavoro non indifferente del nostro stomaco per essere trasformati dalla pepsina in peptoni solubili: invece nell'estratto di carne questo lavorio benefico viene eseguito, come abbiamo detto, dal vapor acqueo sotto pressione, che peptonizza i sunnominati albuminoidi.

Perciò a ragioni il Pettenkofer ed il Lankester sostennero che gli estratti di carne evitando un lavorio inutile del nostro stomaco possono provocare e permettere la digestione di una quantità maggiore di alimenti.

Il Puro Estratto di Carne «SOLE» preparato con tutte le cautele che siamo venuti esponendo, grazie ai suoi principi aromatici, ai fosfati ed ai sali potassici, alla creatina, creatinina ed alle basi xantiniche che contiene, facilita la digestione e provoca la secrezione del succo gastrico esercitando così un'azione benefica nella fisiologia della alimentazione.

Il Puro Estratto di Carne «SOLE» è quindi un condimento perfetto ed eccellente ed il suo uso oltre ad aumentare il valore nutritivo delle pietanze ne migliora il sapore, poichè come tutti i più prelibati condimenti combatte efficacemente la monotonia dei cibi.

Seguendo l'esempio di Proust e Parmantier dobbiamo raccomandare caldamente il Puro Estratto di Carne «SOLE» poichè esso oltre ad essere un coadiutore dei cibi, per il suo contenuto nutritivo è un rimedio fortificante per coloro che patiscono debolezza di stomaco: perciò esso gode non soltanto la fiducia dei migliori buongustai ma anche la stima dei medici più accreditati.

Dato il modo perfetto di preparazione il Puro Estratto di Carne «SOLE» è ancora destinato ai bambini, ai convalescenti, a coloro che hanno difficoltà nella digestione, agli anemici, alle puerpere, alle nutrici, a quelli infine che hanno bisogno di nutrirsi senza affaticare soverchiamente lo stomaco.

Cronaca dei furti

In un negozio

Ieri notte i soliti ignoti aprirono con chiavi adulterine la porta del negozio di Ersilia Vattovaz, in via del Molin a Vento 22, rubando cioccolata, caffè e una bilancia per il valore complessivo di 180 lire.

In un'abitazione

Giovanna Curet, abitante a Servola, ieri quando ritornò nella sua abitazione dalla quale si era assentata per un breve spazio di tempo, ebbe una spiacevole sorpresa: una lastra era stata spezzata. Intuendo allora che i ladri dovevano essere entrati nel suo quartiere esaminò le sue robe e trovò che le mancavano biancheria, vestiti e oggetti d'oro per il valore complessivo di 2800 lire. Si recò allora a denunziare il fatto alla Questura.

Infortunio sul lavoro. Mentre lavorava allo Jutificio Triestino, il meccanico Enrico Tadino di anni 19, ebbe ieri il braccio destro preso in un ingranaggio e ne riportò la frattura. Soccorso dalla Guardia medica, fu trasportato all'ospedale.

Le retate del pattuglione. Questa notte il pattuglione della Squadra mobile diretto dal Vice Commissario dott. Desideri, perlustrando le vie che da Scorcola vanno a Roiano, procedette all'arresto di otto individui sospetti trovati in possesso di armi e di merci di furtiva provenienza. Durante la laboriosa perlustrazione arrestarono pure tre vagabondi uno dei quali straniero, e perquisirono molti individui trovati in attitudine poco rassicurante.

L'arresto d'un ricercato. Ieri venne arrestato per ordine della Questura l'oste Pietro Vodopivetz, d'anni 44 da Trieste, abitante in via Montecchi 15, proprietario di una trattoria in via dell'Istria 100, ricercato per diverse colpe commesse. Due mesi or sono, per sottrarsi all'arresto, era riparato in Jugoslavia; credendo ora che tutto fosse dimenticato, era ritornato giorni fa a Trieste.

Caduta. Il tramviere Vittorio Bergamo, di anni 26, abitante in via dell'Olivetto 3, cadde ieri da una vettura della linea di Barcola, riportando escoriazioni alle mani ed al ginocchio sinistro. Fu medicato alla Guardia medica.

TEATRI E CONCERTI

Teatro Verdi. Questa sera rappresentazione della «Francesca da Rimini» che Riccardo Zandonai dirigerà personalmente.

Politeama Rossetti. Le rappresentazioni dell'operetta di Gilbert «Cinema-Star» si susseguono col solito successo di esecuzione. Iersera il numeroso pubblico applaudì con calore tutti i principali interpreti e in prima linea la Regini, la Bazan, il Gargano, il Righi e il comico Leoni.

Questa sera «Cinema-Star» si replica ancora.

Eden. Anche iersera «La storia di Pierotto» fu gustata e calorosamente applaudita. Oggi programma tutto nuovo. Alle 16.30 «Il vedovo», bizzarria comico-musicale, musica di tutti i colori e la commedia «Nissun va al monte». Alle 20.30 esordisce Natalina Petroni, chiamata la «piccola Duse», con «La Demonietta» di O. Raffaelli; «Il vedovo», bizzarria comico-musicale e «Nissun va al monte», commedia brillante.

Circo Equestre Zavatta. Il Circo Zavatta, in via Madonnina, ieri sera si affollò di pubblico scelto che applaudì il ricco programma e si divertì moltissimo durante le trovate comiche dei bravi clowns.

Stasera, alle 19.30, eccezionale spettacolo con nuova pantomima.

Concerto Ruini-Cambon alla Filarmonico-Drammatica. Della valente artista concittadina signora Margherita Ruini-Cambon ebbe già ad occuparsi, in ampio coro di lodi, la stampa milanese, per elogiarne la versatilità dell'ingegno, la voce morbida e calda educata a purezza di stile e a nobiltà di sentimento, e le non comuni virtù d'interprete sia nel campo della musica vocale moderna, sia in quello più austero della musica antica. Iersera ella seppe affermarsi, dinanzi a un pubblico distinto, che gremiva la sala della Filarmonico-Drammatica, come una squisita coloritrice e animatrice della musica di canto per camera, a volte passionale per calore d'accento e bel timbro di voce vellutata, a volte elegante, cesellatrice finissima e interprete signorile e raffinata, che sa dalle varie forme musicali estrinsecare sempre nuove vibrazioni emotive, dando adeguata espressione agli effetti più vari, alle sensazioni più diverse. La signora Ruini-Cambon, che gode fama d'una fra le più complete cantanti di musica da camera, eseguì iersera, fra continue approvazioni, la «Ode saffica» del Brahms, i «Canti zingareschi» del Dvorak, due eleganti canzoni del Debussy, la suggestiva «Melodia ebraica» di Maurizio Ravel, dalle calde tinte orientali, e la potente pagina di Claudio Monteverde «Recitativo e Lamento di Arianna» ch'ella porse con vibrante accento drammatico.

Molti applausi seppe pure meritarsi la giovane violinista signorina Ada Magrini, che nel «Concerto in re min.» del Vieuxtemps, nell'«Aria antica» del Tenaglia e nelle «Danze zingaresche» di Tivadar Nacher, fece sfoggio di buoni mezzi meccanici acquisiti con amorosa e accurata applicazione e di eletto sentimento.

Al pianoforte sedevano i maestri Eusebio Curellich e Emilio Angelini, che egregiamente disimpegnarono il loro compito.

***

La signora Margherita Ruini-Cambon darà lunedì prossimo alle ore 21 nella Sala della Società Filarmonica-Drammatica, con la cooperazione del pianista signor m. Emilio Angelini, un concerto di canto, del quale ecco il programma:

1. *G. B. Bassani*, (1637-1716): a) «Per lontananza di donna crudele», b) «Venere lagrimante sull'estinto Adone» (canto); 2. *Domenico Zipoli* (1675-1776), Suite in sol min.; *Girolamo Frescobaldi* (1628-1633) Fuga in sol min.; *Domenico Scarlatti* (1683-1757), Sonata XVII (pianoforte); 3. *Benedetto Marcello* (1686-1789), Dalla Cantata «Didone»; *Alessandro Scarlatti* (1659-1725) «Nevi intatte» (canto); 4. *Ildebrando Pizzetti* «I Pastori» (Versi di G. D'Annunzio), *Antonio Dvoràk* «Canti zingareschi» (canto); 5. *César Frank* «La Procession»; *Maurice Ravel* «La flûte enchantèe»; *Henri Duparc* «La vague et la cloche» (canto).

I biglietti si acquistano presso lo Stabilimento musicale Ario Tribel, Piazza dell'Unità e la sera del concerto alla cassa della sala.

VARIETÀ E CINEMA

Gran Cinema Teatro Italia. Il crescente successo di «Giorgina» con Claretta Rosay protagonista, obbliga la direzione di questo cinematografo a tenere allo schermo la bella film per alcuni giorni ancora, fino cioè a domenica. E' questa una film alla quale ha assistito ed assiste ogni giorno il pubblico più signorile della nostra città, che non manca mai al Cine Italia.

Anche per questa film i fanciulli accompagnati hanno libero l'accesso alle due prime rappresentazioni pomeridiane. E' stata questa un'innovazione che ha favorevolmente impressionato il pubblico delle famiglie, al quale non par vero di poter con una spesa così lieve, da ricordare i tempi di pace, assistere coi loro piccini alle rappresentazioni scelte nel primo cinematografo della città.

L'orario di «Giorgina» segue: ore 3.30, 4.50, 6.10, 7.30, 8.45, 10.

Prossimamente la tragedia di una donna leggera: «Frou-Frou» con Francesca Bertini.

«Appassionatamente» dramma sentimentale al Teatro Fenice. Un caso frequente nella vita! Un uomo, un artista, amato da due donne, dalla moglie e dall'amica della moglie! L'una felice e tranquilla lo circonda delle cure affettuose, l'altra, lo scuote e lo agita colla sua passione peccaminosa e ispira il suo genio a nuove forme d'arte. La moglie è la donna che si lascia prendere, l'altra è la femmina che si offre. La tragedia si sviluppa tragica, fatale, finchè il figlio della colpa, divenuto per volontà strana del destino, il conforto dell'abbandonata non ricongiunge il marito alla moglie.

Bellissima film uscita dall'Itala di Torino e interpretata dalla vezzosa Susanna Prim e da Alberto Pasquali, e che farà trascorrere il tempo alla folla degli accorsi, piacevolmente e al caldo. Le rappresentazioni d'oggi pur essendo continuate, principieranno alle 17, 18,30, 20 e 21,30.

Salone Edison. Enorme, superba, migliore di tutte le proiezioni finora avute è indubbiamente il grande «Processo Clemenceau», coronato anche nella nostra città da successo. Quando un lavoro passa per le mani di così grandi artisti quali sono Francesca Bertini e Gustavo Serena, tra i suoi grandi pregi di fattura cinematografica, ha quello dell'evidenza. In questo immenso lavoro d'arte, lo spettatore comprende esattamente le cause e gli effetti e rimane persuaso, cioè vive col personaggio, lo ama, soffre con lui, simpaticamente. Francesca Bertini, nella parte di Iza, è ancora una volta mirabile interprete. Quella sua arte, nelle espressioni del contenuto dolore e del feroce disprezzo, è tutta profusa nella sua personcina, che è bella spiritualmente nel dramma e plasticamente sullo schermo. Il Serena, ormai specializzato, ha reso con grande maestria il personaggio dell'infelice scultore Pietro Clemenceau e, come in sue altre pregevoli interpretazioni, ha saputo essere squisitamente aristocratico. La fotografia è di una bellezza mai venuta meno: ambienti lussuosi e di buon gusto, esterni luminosi, ricchi di prospettiva, armoniosissimi. Domani ultimo giorno di questa grande film.

Lunedì 22 corr. Leda Gys in «Fernanda».

«La Preda», al Gran Cinema Savoia, è uno dei più grandi capolavori che la cinematografia italiana in genere e la «Cines» in particolare, ci abbia dati! Arte drammatica, profondità di concetto, avventure fantastiche, belve feroci col celebre circo «Boston», ecco il fondo di questo capolavoro degno di essere rappresentato in un teatro. Il pubblico lo apprezzò degnamente; e ieri e ierlaltro il «Savoia» era letteralmente affollato come nelle grandi occasioni! Mai ancora tanto desiderio di vedere una pellicola e tanta soddisfazione nel pubblico, come alle proiezioni de «La Preda»», che senz'altro supera tutti i grandi drammi finora rappresentati! Quello che desta un vero senso di commozione in questo capolavoro è il famoso salto nel Tevere dal ponte S. Angelo ed il lavoro d'acrobatica della domatrice Silvana sulla gabbia aperta dei leoni, che ispira nel pubblico come un senso di terrore.

Oggi «La Preda» si replica dalle 16 in poi.

Novo Cine. La film «Controspionaggio» ottenne ieri sera un lusinghiero successo per la superba interpretazione degli artisti. Un continuo susseguirsi di avventure che incatena il pubblico e lo fa stare con l'animo sospeso fino alla fine. Oggi detto lavoro si replica.

Cinema Excelsior. Za la Mort e Za la Vie sono i protagonisti principali nella grandiosa film d'avventure «I Topi Grigi». Oggi allo schermo la prima serie «La Busta Nera» e la seconda serie «La tortura», film questa che farà accorrere il pubblico in gran folla per la magnifica interpretazione degli artisti che sono i più conosciuti ed apprezzati nell'arte muta italiana.

Gran Cine Margherita. L'imponente folla che gremiva ieri a tutte le rappresentazioni della grandiosa film «Sole!» era preveduta, perchè «Sole!» è quello che si può dire di più bello e più grande; «Sole!» è il trionfo di una Dea!!! «Sole!» è interpretato da due celebri artisti: Leda Gys e Giovanni Grasso. ««Sole!» è una film che ha trionfato ovunque e questo «Sole!» brillerà anche oggi nel nostro salone dalle 3.30 in poi.

Cabaret Varietà Maxim, Via Cesare Battisti 10. Ormai si può dire francamente che questo è l'unico ritrovo di prim'ordine dove il pubblico può passare la serata e sa di trovare un eccellente programma. Continua sempre lo stesso successo per il Duo Alfieri nei loro graziosi duetti eccentrici, nonchè tutto il resto del programma: la Maggiolina generica; la Bebbè, eccentrica; Pierette Bluette, divetta; la Viola, cantante; Enzio Mauri, fine melodista napoletano; sorelle Ricordino, danze moderne; Ciccio e la bella Violetta, duetto comico. Prossimamente nuovi debutti. Siede al piano il bravo maestro Della Torre e il noto violinista Altavilla.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. (Stagione d'opera). Ore 20.30. «Francesca da Rimini» di R. Zandonai.

Politeama Rossetti (Compagnia d'operette Regini-Lombardo-Caracciolo). Ore 20.30. «Cinema-Star» del m.o Gilbert.

Teatro Eden. Alle 16.30 «Il vedovo» bizzarria comico-musicale e la commedia «Nissun va al monte». Alle 20.30 La demonietta», «Il vedovo» e «Nissun va al monte».

Teatro Fenice. Dalle 17 in poi il dramma sentimentale «Appassionatamente» con Susanna Prim e Alberto Pasquali.

Gran Cinema Teatro Italia, via Dante Alighieri N. 13: «Giorgina» con Claretta Rosay.

Salone Edison. Allo schermo: «Il processo Clemenceau», la stupefacente creazione di Francesca Bertini e Gustavo Serena.

Novo Cine, via Acquedotto N. 37. «Controspionaggio».

Cinema Excelsior, via Acquedotto N. 32. «Topi grigi», I e II serie, con Za la Mort e Za la Vie.

Cinema Venezia, dietro il Municipio: «Noris» con Pina Menichelli e Luigi Serventi.

Cinema Galileo. Oggi si replica la meravigliosa film: «Ventimila leghe sotto i mari» di Giulio Verne.

Cinema Iris, via Cavana N. 7, «Agguati del destino» con Pina Brillante.

Cinema-Teatro Armonia. La Compagnia Corazzieri-Belfiore.

Cinema-Teatro del Circolo di Studi Sociali, via dell'Istria N. 8: Compagnia drammatica "La Sociale».

Cinema Roma. «Zuani» con Rita Jolivet.

Cabaret - Varietà - Maxim, via Cesare Battisti N. 10: Ogni sera scelto spettacolo di varietà.

Corrispondenza aperta

Maestra italiana. Proclamata l'annessione ed estese a queste regioni le leggi del Regno ciò è possibile, col consenso delle due amministrazioni scolastiche: quella da cui ella dipende presentemente e quella della quale domanda di far parte. — *Renato M.* Per entrare nel primo corso degli Istituti nautici del Regno ci vuole la licenza tecnica. — *Imbarazzata e dubbiosa.* Dopo la sesta liceale femminile non si può frequentare la Scuola di Magistero di Firenze. Occorre la licenza di una scuola media di grado superiore. (Ginnasio-Liceo o Istituto Tecnico). — *Esame.* Può dare l'esame integrativo, in un Istituto della Venezia Giulia secondo la legge austriaca, soltanto nella pedagogia e in quelle materie che non fanno parte dell'esame di licenza liceale. — *Ant. G.* Sclerosi è termine medico, derivante dal greco «scleros»: duro, e significa indurimento patologico di un organo o di un tessuto connettivo che entra nella sua struttura. Arteriosclerosi è precisamente la degenerazione e l'indurimento delle arterie, che quando è molto pronunziato e diffuso produce una malattia generale caratterizzata da disordini circolatori e da alterazioni negli organi. — *Massaia.* Per riconoscere con precisione la presenza di margarina nel burro ci vuole il chimico. Un mezzo approssimativo è quello di sciogliere il pacco a bagnomaria. Il burro si scioglie presto e diventa subito chiaro, trasparente, mentre la margarina conserva per lungo tempo l'aspetto torbido di un'emulsione. Altro mezzo a portata di tutti è: buon palato. — *D. B.* L'anno scorso effettivamente la motoaratura è stata organizzata su vasta scala dalle autorità militari che concessero anzi per la mietitura anche i soldati della classe 1900 allora nel periodo di istruzione da reclute. — *Ausonia.* La nota di Bethmann Holwegg in cui si affermava che la Germania era invincibile e proponeva all'Intesa di iniziare trattative di pace, senza però indicare su quali basi, è del 12 dicembre 1916. — *Rina.* S. E. il generale Diaz, nominato capo dello Stato Maggiore dell'esercito italiano l'8 novembre 1917, si era già distinto sul Carso ove aveva tenuto diversi comandi; era stato ferito e decorato con medaglia d'argento.

Ogni giorno una.

Girolama sta spiegando al suo rampollo i danni a cui vanno incontro i fumatori.

— Guarda i caminetti, dice, i migliori sono quelli che non fumano.

BIFRONTE

O di dietro mi leggi oppur davante;
D'arabo incenso mi vedrai fumante.

Soluzione del gioco proposto ieri: OVO

CRONACA GIUDIZIARIA

L'accusa di "spionaggio politico„ e l'Unione Magistrale Triestina

(GIUDIZIO DISTRETTUALE)

Siamo nello studio del consigliere dirigente il Giudizio distrettuale, dott. Zaccaria. Una piccola stanza del palazzo di giustizia, dentro la quale si sono dati convegno i rappresentanti e i soci della «Associazione Magistrale Triestina» i quali vogliono liquidare, in sede giudiziale i fatti penosi, le diatribe lunghe ed amare, le vivaci discussioni, che, dal giorno della liberazione, si sono attardati nel seno della società, inasprendo gli animi, acuendo i dibattiti e i dissidi, gettando gli uni contro gli altri, in uno stato di lotta implacata.

Non tutte le liquidazioni si sono compiute. Vi sono ferite ancora aperte, che aspettano dal tempo di essere risanate: dolori acerbi, che tuttavia pungono e tormentano nel più profondo della umanità, e non possono essere dimenticati: danni, soprusi, violenze, ingiustizie, troppo recenti, perchè non chiedano di essere vendicati. Ecco lo sfondo del processo di ieri: accuse e controaccuse: assalti gagliardi da una parte e ferme resistenze dall'altra. Oh provatevi a domandare oggi se v'è fra noi nessuno che, prima del 3 novembre 1918, osasse fare pubblica professione di anti italianità! — Fummo tutti patrioti, si conclama da ogni parte e, se taluno piegò al cenno e alla imposizione del birro austriaco, fu solo perchè la violenza era sopra, nè si poteva sfuggire al prepotere dei tiranni. Ma il cuore, no: il cuore gemeva e vibrava per la grande patria italiana. Non si ribellò, perchè non a tutti è dato di scuotere, con un gesto alto e virile, il giogo che opprime. C'è chi nasce leone e chi volpe: ma il leone e la volpe parteggiarono tutti contro il governo austriaco.

Non è così? Eppure questo si disse ieri nell'auletta affollata del dott. Zaccaria — giudice dirigente — che cercò di portare la sua parola bonaria in mezzo agli accenti vivaci delle parti contrastanti, e qualche volta s'impazientì, qualche altra parve seccato della inconsueta violenza di linguaggio che s'accendeva dentro il suo studio, ma sempre — durante cinque lunghissmie ore — diresse il dibattimento con indulgenza e longanimità.

Stavano di fronte, tre contro tre: Carlo Lona, presidente dell'Unione Magistrale Triestina; Iginio Zonta, del Consiglio Direttivo; Menotti Risegali, docente inscritto nell'Associazione; assistiti e difesi dal l'avv. Edmondo Puecher: e dalla opposta parte, Macedonio Zuccali, direttore del Liceo femminile; Giuseppe Celentich, maestro elementare; Antonio Celentich; assistiti e difesi dall'avv. Antonio Pesante. Tema: lesion d'onore. Lo Zuccali e i due Celentich promossero il giudizio perchè — secondo le loro dichiarazioni — furono indicati, con discorsi fatti in pubblico, come fautori del governo austriaco o come inspiratori di provvedimenti che furono presi dagli agenti imperiali, nell'ambito della Associazione magistrale.

Un prudente avvertimento

Ed eccoci al dibattimento. Le parti sono presenti. L'avv. Puecher, nell'interesse del querelato Iginio Zonta, fa inserire a protocollo la seguente dichiarazione: «Il Comitato, nominato dal Consiglio dell'U. M. T. per appurare talune dicerie che correvano sul conto di alcuni docenti, si limitò, nella seduta del 9 novembre 1918, a riferire al Congresso dell'Unione che, a carico di taluni insegnanti, erano stati effettivamente raccolti dei fatti da giudicarsi incomparabili con la dignità del Corpo Insegnante. Il Comitato, senza precisare questi fatti, chiese al Congresso che deliberasse sul da farsi. Il Congresso decise che il presidente Lona desse comunicazione al Sindaco dei fatti in questione. A quella seduta l'accusato Zonta partecipò bensì, ma senza prendere la parola.»

«Nel gennaio pure ebbe luogo una riunione degli insegnanti della scuola già diretta dal querelante. A questa riunione lo Zonta arrivò soltanto alla fine, quando la relazione, fattavi da altra persona intervenuta, stava per essere terminata. Dopo questa relazione e nel corso della discussione, esso accusato prese la parola per chiarire qualche singolo punto della relazione, senza che oggi sia in grado di precisare quali fossero questi punti. Tale intervento nella discussione aveva l'unico scopo di contribuire a mettere in chiaro se ed in quanto le incolpazioni venute a galla avessero fondamento.»

«Ad una riunione del marzo 1919, quale è accennata nella querela, l'accusato Zonta non intervenne.»

In seguito a questa dichiarazione, non si procede all'interrogatorio di Iginio Zonta. Ma non rinuncia a parlare Menotti Risegali, uno dei più colpiti dai provvedimenti contro i «sospetti politici» il quale fa le seguenti impressionanti rivelazioni:

— Io fui insegnante nella scuola elementare di via Parini, fino al settembre del 1915. Da quell'epoca — e fino al giorno in cui gli odi e le rivalità non si accanirono contro di me — fui assunto come docente nella scuola tecnica di via dell'Acquedotto. La guerra durava già da due anni, ma io, per gli uffici coperti, godevo dell'esonero. Una sera dell'aprile 1916, appena fuori della mia abitazione, percorrevo via dell'Acquedotto, quando vidi venirmi incontro due giovinetti, che avevano nell'atteggiamento un'aria di mistero e di turbamento. Li riconobbi: erano due miei vecchi scolari: Giuseppe Antonsich e Baldo Bolle.

Essi mi dissero:

— Maestro, stia attento. Ella corre un grave pericolo. La polizia si occupa di lei. Torni in fretta a casa sua e cerchi di distruggere tutto ciò che può avere di compromettente.

Le «cluche» di un maestro

Il maestro Risegali continua:

— Dico la verità: quel discorso così improvviso ed inatteso mi turbò. Non m'ero affatto accorto di possibili inquisizioni sull'opera mia e non ne aveva avuto alcun sentore.

Guardai i ragazzi, che mi davano una prova così squisita di amore e di devozione in un'ora tanto angosciosa, e chiesi loro a quale fonte avevano attinto una informazione di simile gravità ed importanza.

Mi risposero:

— Abbiamo incontrato, ora è poco, Antonio Celentich, il quale, lieto e giocondo, ci ha detto: Antonio Risegali non ci darà più noie, non ci darà più «clucche». E' già internato!

I due ragazzi strabiliarono: poi uno di essi chiese:

— Ma come lo sapete voi?

Ed Antonio Celentich rispose:

Sono stato in polizia ed ho esposto che egli nelle ore di insegnamento, invece di provvedere ad impartire lezioni sui testi, si dedica volentieri ad una intensa ed attiva propaganda antiaustriaca.

Gli scolari non s'acchetarono alla risposta e posero una ultima obiezione:

— Ed il fratello suo, Giuseppe Celentich, collega nell'insegnamento del maestro Risegali, non si è opposto?

— Mio fratello — soggiunse Antonio Celentich approva tutto quanto io ho fatto.

Ed il colloquio finì. Ma i ragazzi, avute le confidenze, non ebbero che un pensiero: correre da me e mettermi in guardia.

Quindi essi conclusero:

— Ora, signor maestro, che le abbiamo riferito quanto sappiamo, torni a casa e distrugga tutto ciò che può essere compromettente e pericoloso per la sua tranquillità.

Ascoltai il consiglio: bruciai carte e documenti e, venuto il giorno seguente, andai ad esporre le mie gravi preoccupazioni al direttore, prof. Emilio Zucco, e all'ispettore scolastico, prof. Chizzola. Essi mi dissero buone parole, cercando di tranquillizzarmi: e poi che volli ascoltare anche il parere dell'Ispettore Ravalico, ottenni da ogni parte le più ampie dichiarazioni di stima, cercando ognuno di sottrarmi da qualunque preoccupazione.

Dopo alcuni giorni appresi che gli scolari della scuola Parini erano stati interrogati nei miei riguardi da una commissione d'inchiesta; e il prof. Chizzola mi disse che nulla a mio carico era risultato.

I documenti della inchiesta rimasero segreti e non so che cosa contenessero. Ma un fatto è certo: Il 2 giugno 1916 il direttore della polizia mi faceva pervenire un ordine perentorio, concepito in questi termini: «Abbandoni immediatamente il suo posto e raggiunga, nel termine di 24 ore, il suo reggimento a Radkasburg».

Prigioniero a Nicolaieff

Le conseguenze del provvedimento si possono così riassumere: Mi fu tolto l'esonero, che prima mi era stato concesso, perchè politicamente sospetto: non ebbi la dichiarazione di docente «effettivo» alla scuola tecnica, perchè il mio servizio era interrotto: il mio posto fu occupato da un collega meno anziano di me, che ora è effettivo, mentre io sono supplente: dovetti vestire la divisa del soldato, soffrire le tristezze della vita militare nell'esercito austriaco e la prigionia dei russi a Nicolaieff.

E Menotti Risegali conclude:

— Questo è tutto. Ora quando la libertà mi ha fatto rientrare nel mio paese, è naturale ch'io abbia pensato che il contegno del Celentich era stato quello del buon patriota austriaco. E feci le mie rimostranze. Ma, parlando delle disavventure che m'erano toccare, con il collega Tamanini, non parlai mai di certezza, nei riguardi del Celentich: esposi dei sospetti e chiesi che una commissione fosse nominata per appurare la verità.

L'avv. Antonio Pesante, domanda al Risegali se, prima del 1916, abbia avuto sentore di possibili provvedimenti contro di lui da parte delle autorità austriache.

Risegali. — La prima rivelazione mi fu fatta dai miei due scolari. In precedenza non avevo saputo nulla.

Avv. Pesante. Perchè il Municipio non ha legalizzato la sua posizione d'insegnante, concedendole l'«effettività?»

Risegali. Perchè i bilanci sono smunti.

L'avv. Pesante dichiara poi che i fatti esposti dal Risegali non corrispondono alla verità e alla prossima udienza saranno oppostead essi contrarie dichiarazioni.

Ora si alza Carlo Lona, presidente dell'Unione Magistrale. Egli dichiara che si limiterà a fare pochissime dichiarazioni perchè ignorava di essere accusato e, se lo avesse preveduto, non avrebbe mancato di sollevare delle contro accuse.

— Io sono entrato in questo dibattito — egli osserva — unicamente come rappresentante dell'Unione. Il Congresso dei maestri deliberò di fare indagini intorno all'opera dei signori Macedonio Zuccali e Giuseppe Celentich, ed io, di conformità ai deliberati, mandai al Sindaco gli atti che contro di essi erano stati raccolti.

Avv. Pesante. L'iniziativa di aprire una inchiesta fu presa dal Sindaco?

Lona. Il Sindaco mi pregò di mandargli gli atti, osservandomi: I maestri triestini non hanno fiducia nel loro Sindaco?

Avv. Pesante. L'iniziativa di aprire una rivolto quelle parole, avrebbe ella ugualmente mandato i documenti dell'inchiesta?

Lona. Questo non so. Io ho obbedito alla volontà del Congresso.

Avv. Pesante. Presentando gli atti aveva la coscienza che si trattava di accuse gravi?

Lona. Quello che ho fatto risponde alla mia coscienza e lo tornerei a fare.

E poichè il difensore dei querelanti osserva che gli era sembrato che il Lona volesse sottrarsi alle sue responsabilità, il presidente dell'Unione Magistrale si affretta a ribattere:

— Io sono qui per assumere tutte le responsabilità.

Un pacco postale a Graz

L'avv. Antonio Pesante non s'acquieta alla categorica risposta del Lona, ma continua il fuoco di fila delle sue domande.

— Ella ha espresso al Municipio la necessità di rimuovere dalla carica lo Zuccali.

E il Lona risponde:

— Sfido io. I docenti volevano la punizione di coloro che si erano macchiati delle colpe di cui si discute. L'assemblea era tempestosa. Nelle scuole si verificavano dei tumulti. Parve a noi che fosse saggio e onesto, per la dignità del corpo insegnante di richiedere al Sindaco la sospensione dei maestri che erano fortemente indiziati.

Avv. Pesante. Il Presidente con la sua autorità avrebbe dovuto calmare gli spiriti.

Lona. Ci doveva essere lei! Nei riguardi dello Zuccali era stato espresso il proposito di spedirlo come «pacco postale» a Graz.

Avv. Pesante. Che funzioni avevano i tre maestri nella commissione d'inchiesta nominata dal Sindaco?

Lona. Funzione consultiva per le indagini di indole tecnica e professionale.

Il giudice dirigente, dott. Zaccaria e lo avv. Puecher protestano contro tutte le domande proposte dal difensore dei querelanti, non avendo nessuna diretta pertinenza con la causa. Ma l'avv. Pesante non si dà per vinto e continua:

— E' vero che il signor Lona ha dichiarato di essere lieto di aver affrontato lo Zuccali e di averlo messo alla porta?

Ma anche questa interrogazione non è ammessa perchè ormai i fatti sono quelli che risultano dalla querela e non è consentito proporne dei nuovi.

Siamo così al termine degli interrogatori e incomincia la prova testimoniale.

La prima testimone è la signorina *Maria Attico*, la quale andò ad una adunanza della U. M. T. e firmò un foglio, in cui erano contenute alcune domande. Queste erano in precedenza preparate ed ella vi appose le risposte.

— Da chi fu ricevuta alla sede dell'Associazione?

— Non ricordo.

— Quanti erano i presenti?

— Vidi tutte le insegnanti della scuola ex Imperatrice Elisabetta.

— A quali domande ella rispose?

— A quelle che mi furono proposte per il direttore Zuccali e alle quali in coscienza ritenni di dover rispondere affermativamente. Una di esse, era concepita press'a poco così: Ha tenuto il direttore Zuccali discorsi energicamente patriottici durante la guerra? Io dissi: sì. — 2. E' stato promotore per la erezione di un monumento alla Imperatrice Elisabetta? Ed anche a questa risposi: sì.

A tali domande — prosegue la signorina Attico — risposi in modo affermativo, con tutta coscienza, perchè effettivamente il signor Zuccali aveva fatto quanto in esso era compendiato. Risposi «no» invece alle altre domande, perchè quanto era in esse richiesto non mi constava personalmente.

Giudice Zaccaria. E' a sua conoscenza signorina, che il direttore Zuccali si rifiutasse davanti alle autorità austriache, di far trasportare il Liceo femminile nei locali della scuola Imperatrice Elisabetta, sollevando il pretesto che questa era un «covo di irredentisti?»

Teste. Di mia scienza nulla so. Però un simile discorso l'ho sentito ripetere.

Il catechista della scuola

La signorina Attico abbandona la sala testimoniale che viene occupata dal molto reverendo Luigi Iaclich, catechista della scuola comunale.

Anche don Iaclich ha firmato le schede che gli furono esibite alla sede della Unione Magistrale. Però egli vuole dare spiegazioni e dimostrare che il contegno del direttore Zuccali fu ultra-patriottico, dal lato italiano, s'intende bene.

Dice il sacerdote:

— Quand'ebbi consegnata la mia scheda sottoscritta e l'adunanza fu chiusa, credetti opportuno di interpellare il signor Zonta su uno dei capitoli del questionario che più mi avevano impressionato. Gli chiesi: Siete voi ben sicuri che lo Zuccali, parlando del Liceo Femminile abbia detto: «è un covo di irredentisti» e che «lo sciopero dei maestri doveva essere soffocato nel sangue?» Lo Zonta mi rispose che sì.

L'avvocato Puecher osserva che tutti i punti del questionario debbono essere esaminati e discussi e non fermare l'attenzione sovra una sola domanda. E' necessario — esclama il difensore — perchè la causa assuma la sua netta e completa fisionomia.

Zuccali. A me interessa soltanto la parte che è stata querelata.

Avv. *Puecher.* Tutto il resto interessa noi, invece!

I due difensori si contrastano un poco vivacemente, ma si finisce col dare lettura delle questioni contenute nel famoso schedario. Così alla prima domanda che era: «E' lo Zuccali stato decorato?» — il catechista risponde che egli lo ignora.

— Ma se ella — gli osserva il giudice — rispose affermativamente?

Don Jaclich tentenna un poco, ma poi finisce col dichiarare che infatti gli risultava essere stato il direttore delle scuole decorato!

Alla seconda domanda:

«Lo Zuccali fece propaganda a favore dei prestiti di guerra e della Croce Rossa ungherese?» — il reverendo rispose sì, ed ora vuole spiegare:

— Dissi di sì, e l'affermazione corrisponde a verità. Ma intendiamoci! Il direttore non fece nulla più di quello che era costretto a fare sotto la pressione delle autorità austriache. Non ci fu anima e non ci fu calore nell'opera sua. Fu l'adempimento di una formalità burocratica.

E il reverendo don Jaclich non si limita a questa sola «boutade» da avvocato difensore.

Egli va coraggiosamente innanzi.

— Il direttore fece propaganda patriottica. Si capisce! Vi era costretto.

Più papista del Papa

Ma sentite com'egli interpreta l'azione che fu svolta:

— I discorsi alla scolaresca avrebbero dovuti essere fatti dalle maestre. Però il direttore conosceva le testoline un po' calde e avventate delle sue insegnanti. Se egli si fosse affidato alla loro eloquenza, che cosa sarebbe avvenuto? Oh è facile prevederlo! Le maestre si sarebbero lasciate sfuggire dal labbro qualche parola compromettente: e concedere ad esse un simile compito, significava mandarle allo sbaraglio contro la polizia.

Ecco: se non è vera è ben trovata, direbbe Petrolini!

— Allora — seguita il testimone — per impedire che le maestre andassero incontro a sicuri pericoli, il direttore adunava l'intera scolaresca e teneva egli stesso i discorsi che dovevano servire di propaganda

Avv. Puecher. Gli è che sapeva che dalla sua bocca non potevano uscire parole eretiche!

Ma don Jaclich, senza scomporsi alla interruzione continua:

— E poi, che vuol dire fare propaganda? Lo Zuccali non fece mai alcuna pressione sui maestri perchè a tutti i costi favorissero il Governo. Si limitò a distribuire le circolari che riceveva.

Il direttore Zuccali è molto soddisfatto della deposizione e lo dichiara apertamente: ma l'avv. Puecher lo avverte che, forse, la sua soddisfazione è prematura.

Ora si dovrebbe passare al quarto punto e vedere che cosa fece e disse il direttore Zuccali per la erezione di un busto alla Imperatrice; ma il consigliere dott. Zaccaria per oggi è stanco e decide di rinviare la lunghissima udienza a martedì, 23 corrente, alle ore 9.30.

E, allora, arrivederci alla antivigilia del Natale.

TRIBUNALE PROVINCIALE

Vita di "Bohéme"

Era studente accademico e bastava fosse passato un anno ancora egli avrebbe avuta la matura. Per il padre suo che godeva buona posizione in città ed era persona stimata il giovanetto rappresentava l'unica gioia. La guerra strappò il giovane dallo studio ed egli dovette andare al campo. Diventò sergente, e forse per qualche istante s'illuse poichè in quel momento coloro che godevano quello grado nell'esercito austriaco per lo meno non pativano la fame come dovevano patirla gli altri. Vennero giorni tristissimi, il padre del sergente morì e l'esercito austriaco dissolvendosi lasciò sul lastrico le sue vittime. Così fu che Ramiro W., rimpatriò senza una capacità atta a procurargli un posto nella vita civile, e quel che più monta senza la volontà di farlo perchè durante il servizio militare non aveva imparato che la corruzione.

Capitato qui senza il becco d'un quattrino, dopo aver consumato anche ciò che gli amici gli fornirono, trovò alloggio presso Luigia Pockai e Giustina Iercek. Sono queste due mogli di ex guardie austriache che ripararono nella Jugoslavia quando la nostra città fu redenta. Le due donne vennero lasciate dai rispettivi mariti in attesa di raggiungerli con maggiore comodità.

S'ingegnarono facendo le sarte e le stiratrici. Un giorno in cui rimase solo in casa Ramiro s'impossessò di un paio di calzoni, di un vestito completo da uomo, un cappello impermeabile ed una giacca; ne fece due fardelli, e, in due riprese corse a vendere la refurtiva ad un rigattiere. Arrecò così un danno di 700 lire alle due donne, per ritrarne l'utile di 400 lire.

Il colpevole più non rincasò e aggirandosi di qui e di lì per la tema che la sua mala azione fosse stata scoperta, in una giornata consumò tutto ciò che la colpa gli aveva fruttato ,e il 15 novembre fu arrestato.

Ieri, dinanzi ai giudici ,il giovanotto, raccontando le sue miserie piangendo confessava il proprio fallo.

Le danneggiate raccontano che i vestiti rubati erano di proprietà dei loro mariti.

Raimondo Perich, redattore del giornale sloveno «Edinost» si presentò spontaneamente quale teste per dire ch'egli ha conosciuto il Ramiro al campo ed essendo il Perich sottotenente, lo ebbe vicino a sè. Può dire ch'era onesto. Lo vide qui a Trieste in condizioni d'animo tristissime, ed anzi il Ramiro manifestava l'idea di suicidarsi. In questa occasione il Ramiro gli confidò di aver commesso il furto a danno delle Pockaj e Iercek. Il teste lo soccorse premurosamente e lo consigliò di recarsi dalle due donne cercando di accomodare la faccenda. Secondo il teste fu la guerra la rovina morale del giovanotto.

Pres.: Questo lo comprendiamo anche noi. Disgraziatamente l'accusato non ha accomodato la faccenda in tempo. Il caso è pietoso, e convengo che mi duole il cuore. Se fossimo giurati sarebbe altro, ma siamo giudici!

Il difensore si domanda perchè i giudici non dovrebbero assolvere, dal momento che esiste la forza irresistibile quale scriminante anche nel codice. Ne venne pur fatto uso sotto il dominio austriaco per assolvere un guardiano carcerario che aveva derubato l'Erario. Ad ogni modo il caso è così pietoso che i giudici, qualora dovessero punire possono scendere di molto nella commisurazione della pena.

La Corte condanna l'imputato a due mesi di carcere, nella quale pena è computato l'arresto subito.

L'arrestato se ne va promettendo di rimettersi sulla via del bene.

Tribunale: Presidente il cons. Sbisà; giudici i cons. Parisini, Farfaglia, Saoo; P. M. il dott. Spongia; difensore l'avv. Zennaro.

VENEZIA GIULIA

I Mazziniani a Gorizia

GORIZIA, 19.

Il 21 corr. alle 10 ant. nella Sala dell'Albergo All'Angelo d'Oro» in via Vetturini si terrà una adunanza generale dell'Associazione Mazziniana, affine di riorganizzarla. I consenzienti, che non potessero intervenire, sono pregati d'inviare la loro adesione (Nome, cognome e indirizzo) alla sede del Circolo di Coltura Giuseppe Mazzini, Via XXIV Maggio N. 13.

Posto di notaio in concorso

POLA, 19, sera

Il Tribunale circolare comunica che in seguito alla morte del notaio dott. Felice Glezer avvenuta addì 1 febbraio 1915 si è reso vacante il terzo posto di notaio nella città di Pola, per il quale viene ora aperto il concorso.

I concorrenti produranno le loro domande debitamente corredate alla Camera notarile, comprovando la sussistenza dei requisiti del par. 6 del regolamento notarile rispettivamente della legge 25 dicembre 1876 N. 3 B. L. I. ex 1877 ed unendo la prescritta tabella delle qualifiche.

Il termine del concorso è fissato per il giorno 15 gennaio 1920.

Partenze di piroscafi per le isole del Quarnero

Col giorno 20 corrente i piroscafi, che fanno la linea delle isole, partiranno da Pola ogni lunedì e giovedì.

Posti gratuiti nel Convitto agrario

PARENZO, 18 sera

La direzione della Scuola Agraria provinciale dell'Istria comunica che oltre ai 12 posti semi-gratuiti, di cui fu già pubblicato l'avviso di concorso, sono da conferirsi altri 6 posti gratuiti, a giovani meritevoli figli di agricoltori i quali non siano in grado di pagare nemmeno la metà della retta di mantenimento.

I giovani che intendessero concorrere a tali posti gratuiti dovranno presentare le loro domande — documentate come richiesto nell'avviso sopra citato — entro il giorno 30 dicembre corr. alla Direzione dell'Istituto Agrario provinciale in Parenzo.

La Direzione suddetta è disposta a dare agli interessati tutti gli schiarimenti necessari.

VENEZIA TRIDENTINA

Nel giornalismo trentino

TRENTO, 18 sera

Il prof. Luigi Granello ha lasciato la direzione della *Libertà*, che tre anni addietro egli aveva fondato a Milano, dove si pubblicava una volta alla settimana, trasportandola quindi, dopo la redenzione a Trento e trasformandola in quotidiano.

Nel numero odierno, il prof. Granello — la cui opera giornalistica, sempre improntata a sani principi di rettitudine, era stata apprezzata non solo nel campo dei consenzienti, ma anche in quello avversario — prende commiato dagli amici e dai lettori, dichiarando che la *Libertà* continuerà per cura di amici, tutti trentini, volonterosi ed animati di ottimi intendimenti, che si propongono di proseguire l'opera da lui iniziata e di fare del giornale l'affermazione di un programma politico conforme agli interessi della regione.

Una donna uccisa

A Raissa (Brunico) è stata uccisa una giovane donna, di Selva, con un colpo di revolver al capo. Si suppone trattarsi di una tragedia d'amore. L'assassino, attivamente ricercato, è tuttore latitante.

Marina e Navigazione

Movimento nel porto. Partirono ieri i piroscafi: «Venezia» per Pola e Fiume; «Arsa» per Pola; «Praga» per Costantinopoli; «Slavia» per Pola; «Venezia T.» per Venezia; «Heffron» per Costantinopoli con 7600 tonnellate di farina.

Arrivarono: «Istria» da Pola con 99 passeggeri; «Baron Bruck» da Corfù; «Ravenna» da ravenna, con 30 tonn. di merce varia.

Navigli ormeggiati agli hangars la mattina del 19 dicembre:

Hangar 1 «Urano», car.; Molo IV «Carpano», car.; Hangar 1-a «Karlsbad», car.; Molo III (Lloyd) A «Zaton», inoperoso; Molo III (Lloyd) C «Tebe», car.; Molo III (Lloyd) E «Cyclops», inoperoso; Molo III (Lloyd) B «Silvio Pellico», inoperoso; Hangar 12-b «Praga», in part.; Hangar 14 «Vindobona»; Molo I «Anna Goich»; Hangar 23 vel. «Nettuno C.», scar.; Angar 24 vel. «Szellö», car.; Hangar 25 veliero «Virginia», car.; Hangar 58 «Heffron»; Hangar 69 «Innsbruck», inoperoso; Hangar 71 «Barion», scar.; Molo V «War Kariboo», scar.; Molo VI «Gen. Petitti», «Cracovia», «Narenta», inoperosi.

Notiziario Mercantile

Il caffè verrebbe razionato

ROMA, 19, sera

Secondo le dichiarazioni fatte da un alto funzionario del Ministero delle Finanze, il consumo del caffè verrebbe quanto prima ridotto col sistema del razionamento.

BORSE E CAMBI

Borsa di Trieste

del 19 dicembre 1919

		Danaro	Lettera
Banca Adriatica	Lire	250	255
Commerciale Triestina I. emiss.	»	630	640
» » II	»	260	270
» » III	»	260	270
» » IV	»	640	650
Tramway Triestino	»	230	235
Cosulich	»	534	540
«Dalmazia»	»	315	320
Gerolimich & C.	»	1280	1320
Istria-Trieste	»	222	226
Libera Triestina	»	1300	1330
Lloyd Triestino	»	925	935
«Lussino»	»	1400	1450
Marco U. Martinolich	»	340	345
Oceania	»	405	420
Premuda	»	530	540
D. Tripcovich	»	515	525
Ampelea	»	420	430
Cantiere Navale Triestino	»	350	365
Cemento «Dalmatia»	»	295	305
Cemento «Spalato»	»	400	410
Kerka	»	395	405
Oleifici Triestini	»	825	850
Pastificio	»	165	175
Pilatura riso	»	260	270
Raffineria olii minerali	»	2100	2150
Francia	»	122.25	123.25
Londra	»	50.50	51.50
New-York	»	13.30	13.50
Svizzera	»	242.—	244.—
Berlino	»	27.50	28.25
Bucarest	»	—.—	—.—
Praga	»	—.—	—.—
Vienna	»	7.45	7.65

Cambi all'estero

NUOVA YORK, 18: su Londra 3.705; su Parigi 11.20; su Italia 13.

AMSTERDAM, 18: su Berlino 5.35.

GINEVRA, 18: su Italia 242.

LONDRA, 18: su Italia 49.30.

VIENNA, 16: su Berlino 3.65; su Amsterdam 59.75; su Zurigo 29.75; su Parigi 14.40; su Italia 12; su Londra 600; su Nuova York 155.

Stampato ed edito dalla Società editrice italiana Roma-Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

Ed ecco che nel suo spirito improvvisamente si fece un calcolo orribile, infame:

Quella donna era in suo potere.

Bastava ch'egli lo volesse, ella sarebbe stata sua.

Sua!

Un languore gli fece socchiudere le palpebre.

La giovine donna sembrava leggere sul suo viso come sulla pagina di un libro aperto davanti a sè le fasi della lotta crudele che lo dilaniava internamente.

Sorrise con finezza, lucidandosi sempre le unghie con attenzione, sorvegliandolo con la coda dell'occhio.

Ella si sentiva vincitrice, e nel petto il suo cuore martellava fino a spezzarsi.

— Ebbene? - disse - Vi ascolto. Non avete altro a dirmi?

Egli trasalì, e obbedendo alle ultime convulsioni della sua coscienza, fece un passo verso la piccola porta che dava nell'ufficio dei segretari.

In questo ufficio attendeva pazientemente Johnston.

Bastava che facesse qualche passo ed egli sarebbe stato liberato dal fascino che quella seduttrice aveva operato su di lui.

Ella comprese che se gli lasciava mettere la mano sulla maniglia della porta, era perduta.

Con un colpo ella si alzò e raggiungendolo gli posò le mani sulle spalle, e con la sua voce dolcissima domandò:

— Dove andate?

Egli si arrestò, fremendo al contatto di quelle dita così fini che graffiavano la stoffa della sua giubba.

Un sospiro violento gli gonfiò il petto e con una voce rauca balbettò, senza sapersi padroneggiare:

— Flora! Flora!

Allora affondandogli negli occhi lo scintillio acuto delle sue pupille grigie:

— Dove vedete Flora, caro signor Kinwalley? — domandò cinicamente. — Qui non c'è e non ci può essere che la signorina Antonietta Cadibert.

— Scherzate? — domandò l'uomo gettandosi indietro.

— Chi volete che ci sia? — ella ripeteva

—Via, riflettete e ve ne renderete conto.

— Non mi rendo conto che di una cosa: cioè che a condurre più in lungo questo colloquio mi faccio complice di un delitto abbominevole.

Ella sorrise, domandando con ingenua civetteria:

— Di quale delitto parlate? Che vedete di raccapricciante nel fatto che il signor Kinwalley, capo del contenzioso della Compagnia Horld, riceva nel suo studio la signorina Antonietta Cadibert, beneficiaria di un'assicurazione fatta a suo favore dal fu Antonio Cadibert, suo padre?

— Ah, perdete la testa? Avete davvero pensato che io potessi consentire ad assecondarvi nel furto audace che premeditate?

— Ho pensato solamente che voi mi amaste e che, quando anche doveste sacrificare la vostra vita, il vostro onore, non potreste rassegnarvi a perdermi.

— Ebbene, vi siete ingannata.

— Che? — diss'ella ironicamente — mi sono ingannata imaginando che mi amate come un pazzo? Osate, dunque, dire che non mi amate! Via, vediamo se l'osate!

E com'egli taceva, annientato, domato, si lasciò scivolare dolcemente nella poltrona con la testa rovesciata sullo schienale, con le dita sul margine della scrivania, fissando su di lui le larghe pupille luminose, nelle quali scintillavano pagliuzze d'oro che lo affascinavano, lo annichilivano addirittura.

Egli si sedette su una sedia e vi rimase con le spalle basse, come se un colpo di bastone lo avesse fulminato.

— Vedete bene, povero signor Kinwalley, — ella continuò con voce dolce, insinuante, avvolgente; perchè volete negare l'evidenza e tentar di lottare contro l'impossibile? Voi mi amate e da molto tempo cercate un'occasione che vi avvicini a me, scartando l'ostacolo che ci separa. Quest'occasione si presenta, insperata, e mi mette alla vostra discrezione, più interamente di quanto non abbiate osato sperare. E quest'occasione voi la respingete così scioccamente? Voi abbandonereste ai giudici perchè la conducessero al supplizio questa donna di cui siete innamorato da settimane e settimane? Via, dunque! Bisognerebbe aver perduto la testa o che cotesta bellapassione non fosse che una stupida commedia! Ma non è così, ne sono certa. Ci sono certi sguardi, certi atteggiamenti dinanzi ai quali una donna non s'inganna. Quante sere vi ho visto, perduto fra gli spettatori del Lyceum, fissandomi negli occhi, bevendo ogni sillaba che usciva dalla mia bocca come per aspirare il mio alito, pietrificato dal più piccolo dei miei gesti. No, no, voi siete preso, e nessuna considerazione sarà abbastanza forte per liberarvi. Dunque cessate questa lotta inutile e ascoltatemi. Voi supponete certamente, non è vero? che se io sono venuta qui, se ho affrontato il rischio di un'impresa che mi poteva gettare nelle mani della polizia, io abbia fatto questo per un fine, per un fine certo, dal quale nessuno mi distoglierà. Io sono oramai Antonietta Cadibert, e la scomparsa della mia matrigna mi fa erede di una somma di cinque milioni che voglio avere.

Egli si alzò come mosso da una molla, e guardandola sbalordito:

— Come? Ho inteso male, eh? Oserestę pretendere...

A sua volta la considerò con aria stupefatta.

— Come? — gridò la donna — Per caso voi supponete che per il solo piacere di vedervi io mi sia precipitata in bocca al lupo? che mi fossi presentata a voi per pura millanteria, per pura civetteria? Andiamo! Sarebbe infantile tutto ciò, amico mio, e io non sono più una bimba! Voi sapete benissimo ciò che io son venuta a fare qui. Dal momento che ho varcato la soglia del vostro ufficio voi ne avete avuto l'intima convinzione.

Un'ultima ribellione lo scosse:

— Allora — esclamò — non vi sembra sufficiente che, dominato da questa fatale passione, io sia abbastanza vile da chiudere gli occhi e dirvi: Andatevene, non vi voglio più conoscere! che cosa esigete ancora?

— Non esigo nulla; vi chiedo soltanto di dirmi a quale motivo attribuite la mia visita.

Ella parlava con naturalezza, con una voce assai calma, sorridente, continuando, per darsi del contegno, a pulirsi le unghie con la pelle del guanto.

Kinwalley si alzò, e picchiando il pugno sul tavolo disse:

— Mai! Che il mio silenzio colpevole mi faccia complice del vostro delitto sia pure. Ma che io mi presti a un furto, no. Non fatecò assegnamento!

— Allora — ella domandò incrociando le braccia e fissando il fondo de' suoi occhi — allora a che vale tutto ciò che si è fatto? Non ne avrei alcun vantaggio. Via riflettete!

— Mai!

— Sia. Ma che farete? Poichè se voi rifiutate di liberarmi, sarete obbligato a cercare, a nome della vostra compagnia la beneficiaria del contratto stipulato fra essa e il fu Cadibert. Questa beneficiaria quando l'avrete trovata — ciò che non sarà cosa difficile — esigerà che le paghiate i cinque milioni che le spettano. No? Che ragione ne darete?

E com'egli taceva, ella continuò con un tono secco, tagliente, quasi ostile:

— Vedete bene: rifiutando sarete obbligato a dire la verità e mi tradirete. In questo caso fatemi arrestare senz'altro. Il signor Johnston è di là, lo sa. Fatelo chiamare subito. Mi arresti!

Ella si era alzata e si dirigeva verso la porta, con l'evidente intenzione d'andare a cercare ella stessa il poliziotto.

— Flora! — gridò Kinwalley con voce angosciosa — Flora!

S'era alzato anch'egli, precipitandosi dietro di lei per trattenerla.

Ella si volse, e com'egli la toccava quasi, gli gettò le braccia intorno al collo mormorando trionfante:

— Via! Liberami dunque! Salvami!

Egli l'aveva stretta e la serrava perdutamente contro di sè, scosso dalle ribellioni della sua passione trionfante contro la sua coscienza che agonizzava.

Allora, inebbriando l'infelice col profumo snervante che emanava dalla sua capigliatura, gli mormorò con le labbra ardenti contro l'orecchio:

— Ascolta!

(Continua)